

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUEGO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

U.N.

Editoriale: Diritti umani, bussola legale.....	3
Crisi globale, si prepara un G8 allargato.....	3
Negoziati Onu sulla Georgia / Georgia mission extended for four months.....	4
Ricadute della crisi sui paesi in via di sviluppo / S-G on the global financial crisis	5
Campagna per gli obiettivi del Millennio / Millennium development goals.....	6
Martti Ahtisaari Nobel della pace 2008 / Martti Ahtisaari Nobel Peace Prize 2008..	7
Lotta alla criminalità nelle aree di crisi / Organized crimes threatens peace efforts.....	8
L'Onu a sostegno dei più poveri del mondo / UN supports developing countries.....	9
L'Annuario delle Nazioni Unite on-line / Yearbook of the United Nations.....	10
Come frenare la recessione globale / Responses to avert global recession.....	11
Protezione impianti nucleari dai rischi sismici / Seismic safety center.....	13
Combattere odio e intolleranza / Fight racism and intolerance.....	14
Oms, Forum contro l'alcolismo / Public hearing for reducing use of alcohol.....	15
Dignità e giustizia per i detenuti / Dignity and justice for detainees.....	16
Le giornate internazionali / International days.....	17
80 milioni di dollari per mense scolastiche / Improved food for schoolchildren.....	27
Onu e YouTube lanciano un nuovo canale Tv / UN-YouTube television channel.....	28
Crescita della telefonia mobile / Numbers of cell phone subscribes to hit 4 billion	29
Clima, nuove opportunità di lavoro / Combating climate change could create job ..	30
Prodi alla guida del peace-keeping in Africa / Prodi to head peace-keeping in Africa.....	31
Forum per le vittime del terrorismo / Symposium for victims of terrorism.....	32
La rivista Unric on line.....	33

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

"112", un solo numero per l'emergenza in tutta Europa.....	34
Diritti umani / Human rights.....	35
Relazioni esterne / External relations.....	41
Giustizia e affari interni / Justice and home affairs.....	45
Cultura / Culture.....	48

UNIPAX

Mondi religiosi / Religious worlds.....	50
---	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax Settembre /Ottobre 2008 September / October 2008	Redazione / Editorial staff: Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto, Carlo Savini, Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco
UNIPAX – Segreteria Generale: Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma Tel. + 39 06 90286382 www.unipax.org info@unipax.org	Segreteria Organizzativa e sede legale: Via Museo Civico, 67 36061 Bassano del Grappa (VI) Tel. e Fax 0424 522344

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Diritti umani, bussola legale

- **Domenico M. Ardizzone** -

La Dichiarazione universale dei diritti umani, promulgata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948, sta per compiere i suoi sessant'anni di vita. Non si tratta di un traguardo, di una linea di arrivo, ma di una importante tappa lungo il cammino della democrazia per la difesa dei diritti della persona. Il primo articolo della Dichiarazione, infatti, afferma: *"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza"*.

Nella Dichiarazione sono enunciati, oltre ai diritti civili e politici, anche i diritti economici e sociali, alla luce del principio della loro interdipendenza e indivisibilità. Articolo strategico è il n. 28 che definisce il concetto di pace partendo dai diritti fondamentali della persona: *"Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati"*. L'insegnamento e l'educazione vengono indicati come la strada maestra per il rispetto dei diritti umani.

Al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli, le Nazioni Unite hanno lanciato la campagna "Human Rights Day 2008" che da alcuni mesi impegna i paesi membri dell'organizzazione in una serie di manifestazioni che culmineranno il 10 dicembre prossimo nell'evento clou, la celebrazione del 60esimo anniversario. I programmi coinvolgono istituzioni pubbliche, accademiche e culturali, enti locali e regionali, scuole, organizzazioni non governative e della società civile nel suo insieme.

L'Italia, facendosi interprete di una domanda crescente di diritti, partecipa alla campagna con un intenso ciclo di iniziative coordinate dal Comitato nazionale per il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Diverse manifestazioni - concerti, incontri, convegni, dibattiti, spettacoli - hanno già polarizzato, da metà luglio in avanti, l'attenzione di un vasto pubblico sulle tematiche dei diritti umani. Altri appuntamenti si articoleranno in varie città in particolare dal 4 al 14 dicembre, sempre per divulgare la conoscenza della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Alcuni eventi si preannunciano originali e di forte impatto comunicativo, come il film "All Human Right for All - Sguardi del cinema italiano sui diritti umani", un lavoro collettivo no-profit realizzato da 28 registi italiani, composto da 30 cortometraggi, di quattro minuti ciascuno, ispirati ai 30 articoli della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo".

In conclusione richiamiamo lo slogan di una delle tante manifestazioni che sintetizza in maniera eloquente il significato di queste celebrazioni: *"I diritti umani sono la bussola legale, politica e morale per fronteggiare la grande crisi che stiamo vivendo. Usiamola facendo i conti con le nostre responsabilità"*.

Crisi globale, si prepara un G8 allargato

Camp David, 18 ottobre 2008 - Un vertice del G8 allargato ai Paesi emergenti, con Onu, Fmi e Banca mondiale, si svolgerà prossimamente negli Stati Uniti per trovare le contromisure atte a fronteggiare la crisi globale. Lo ha detto il presidente americano George W. Bush ricevendo a Camp David, nel Maryland, il presidente francese Nicolas Sarkozy, che guida il turno di presidenza europea, e il presidente della Commissione Ue Josè Manuel Barroso. Bush non ha indicato nè una data precisa nè un luogo per il summit, che il segretario generale dell'Onu Ban

Ki-moon propone di tenere - entro i primi di dicembre - a New York, al Palazzo di vetro delle Nazioni Unite, per "dimostrare la volontà collettiva di affrontare la grave sfida mondiale".

Bush ha ricordato le misure prese dagli Stati Uniti per arginare la crisi, oltre alle decisioni assunte di concerto con "gli amici europei" e nell'ambito del G7, il club dei Paesi più ricchi, precisando di avere parlato con le autorità del Giappone, presidente di turno del G7, che si sono dette d'accordo per la convocazione di un summit straordinario.

Il presidente francese Sarkozy auspica che il vertice del G8 allargato abbia luogo possibilmente entro novembre e vuole che vi partecipino anche le economie emergenti (India, Cina, Brasile, Messico, Sudafrica) e un Paese arabo. "Il vertice - ha detto - rappresenterà una grande opportunità per ripensare il sistema finanziario mondiale". Europa e Stati Uniti appaiono ancora distanti sulle ricette da seguire. Su suggerimento del premier britannico Gordon Brown, l'Unione europea preme sia per una riforma delle istituzioni di Bretton Woods (Fondo monetario internazionale e Banca mondiale), sia per maggiori controlli internazionali sulle principali banche.

Negoziati Onu sulla Georgia

Ginevra, 16 ottobre 2008 - L'incontro sulla Georgia si è concluso con la decisione di proseguire i negoziati il mese prossimo per dare respiro alle parti ed affrontare alcune questioni procedurali ancora in sospeso, secondo quanto dichiarato dall'alto inviato delle Nazioni Unite al termine della riunione di Ginevra fra i rappresentanti di Onu, Georgia, Russia, Unione europea e Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa (Osc). Il prossimo incontro è stato fissato per il 18 novembre.

Il Segretario generale Ban Ki-moon, a Ginevra per assistere agli incontri preparatori, si è detto ottimista sul consenso generale fra le parti per una risoluzione pacifica del conflitto, riferendosi all'accordo promosso dal Presidente francese Nicolas Sarkozy e da quello russo Dmitry Medvedev come ad una premessa positiva per l'inizio dei negoziati. In aggiunta, Ban Ki-moon ha ricordato l'impegno delle Nazioni Unite in Georgia attraverso la missione di osservatori Unomig, incaricata sin dal 1993 di supervisionare l'accordo di cessate il fuoco tra il governo georgiano ed i separatisti abkhazi nella parte nord-occidentale del paese.

"Le Nazioni Unite - ha rammentato Ban Ki-moon - hanno accumulato più di 15 anni di esperienza e competenze in termini di osservazione militare, di diritti umani, di operazioni di polizia, di assistenza umanitaria, rifugiati e buoni uffici. Ci siamo messi in contatto con le autorità dell'Abkhazia, le quali hanno richiesto che l'Onu continui ad operare nell'area. Questo è un segnale positivo". In un recente rapporto Ban aveva espresso il timore che i cambiamenti politici in atto a seguito del conflitto russo-georgiano potessero metter in dubbio la presenza di Unomig nel paese. Il Consiglio di Sicurezza ha recentemente esteso il mandato della missione sino al 15 febbraio 2009.

Parallelamente a tali sviluppi, la Corte Internazionale di Giustizia ha emesso alcune misure provvisorie nel caso sollevato dalla Georgia contro la Russia per le presunte violazioni della Convenzione internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, invitando entrambe le parti ad astenersi dal commettere, sostenere, difendere o supportare qualsiasi atto di discriminazione razziale ed a facilitare l'assistenza umanitaria.

Georgia mission extended for four months

The Security Council today, on the recommendation of the Secretary-General in his report on the situation in Abkhazia, Georgia, and the activities of the United Nations Observer Mission in Georgia (UNOMIG), extended the mission's mandate, which was to expire on 15 October, until 15 February 2009.

Unanimously adopting resolution 1839 (2008), the Council took no other decisions through its action, though it referred to the Secretary General's most recent report, in which he observes that, following the recent Russian-Georgian conflict in South Ossetia, UNOMIG's area of responsibility is unclear.

In the report, the Secretary-General recommends a technical, four-month extension of the Mission, which for the past 14 years has been entrusted with overseeing the ceasefire accord between Georgia's Government and Abkhaz separatists in the north-western part of the country.

Il Segretario generale dell'Onu invoca azioni urgenti multilaterali **Ricadute della crisi sui paesi in via di sviluppo**

New York, 14 ottobre 2008 - Sulla crisi finanziaria globale che ha colpito gravemente l'economia mondiale, il Segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, considera che sono lodevoli le azioni adottate di recente dai ministri delle finanze delle principali economie occidentali assieme al Comitato del Fondo monetario internazionale. Tuttavia occorrono approcci più coordinati, compresi interventi diretti da parte delle maggiori potenze economiche per ricapitalizzare i sistemi bancari e porre garanzie sui risparmi dei contribuenti.

Ban Ki-Moon si dice preoccupato soprattutto per l'impatto che questa crisi finanziaria è destinato ad avere sui paesi in via di sviluppo, in particolare sui più poveri tra i poveri e l'ostacolo che rappresenta per il raggiungimento degli obiettivi. L'offerta di liquidità in emergenza avanzata dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale per approvvigionare i paesi poveri potrebbe aiutarli ad arginare in parte le conseguenze della crisi. Ma si deve fare di più. Per il Segretario generale, l'Onu dovrà considerare urgenti azioni multilaterali per alleviare l'impatto dei recenti eventi sull'agenda dello sviluppo, e concentrarsi sull'intera gamma di problemi: dall'attuazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio alle crisi alimentare ed energetica, passando per le sfide del cambiamento climatico.

"In questo contesto - prosegue Ban Ki-moon - sono sicuro che la Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo che si terrà a Doha il prossimo mese, rappresenta un'opportunità per fare il punto della situazione e assicurare che le odierne difficoltà finanziarie non mettano a repentaglio gli impegni già presi per fornire maggiori aiuti e garantire risorse finanziarie aggiuntive utili a raggiungere gli obiettivi di sviluppo. Nel frattempo, le misure ad hoc adottate dai governi per gestire la crisi, sono il riflesso di una serie di lacune esistenti nel sistema finanziario mondiale". Ban Ki-moon conclude affermando che "per assicurare stabilità e tutelare la crescita economica sia dei paesi industrializzati, sia di quelli in via di sviluppo, servono riforme profonde e sistemiche basate su un multilateralismo inclusivo capace di creare un sistema finanziario che possa affrontare meglio le sfide poste dal XXI Secolo".

Secretary-General on the global financial crisis

The following is a statement by UN Secretary-General Ban Ki-moon on the global financial crisis, issued today in New York:

The global financial crisis is hitting the world economy hard. The concerted action taken by the finance ministers of key economies affected and by the International Monetary and Financial Committee of the International Monetary Fund (IMF) in Washington this weekend, aimed at restoring confidence in financial markets are laudable but more coordinated approaches, including direct intervention by Governments of the major economies are necessary to recapitalize the banking system and guarantee the savings of ordinary people.

I am deeply concerned about the impact of this crisis on the developing world, particularly on the poorest of the poor and the serious setback this is likely to have on efforts to meet major goals. The initiatives by the World Bank and the IMF to provide new emergency liquidity provisioning to poor countries could help them counteract some of the consequences of this crisis. But more needs to be done.

At the United Nations, we need to consider urgent multilateral action to alleviate the impact of recent events on the development agenda of the Organization, covering the entire gamut of issues from the implementation of the Millennium Development Goals to the food and energy crises, as well as the challenges of climate change. In this context, I feel strongly that the Financing for Development Conference next month in Doha provides us an important opportunity to review developments and to ensure that the current financial difficulties do not undermine commitments already undertaken to provide more aid and other financial resources for the achievement of the internationally agreed development goals.

Meanwhile, the ad hoc manner in which Governments have had to respond to the management of this crisis is reflective of serious lacunae in the current world financial system. To ensure continued stability and protect the economic gains of both developed and developing countries, we need to consider deep and systemic reforms based on an inclusive multilateralism for a global financial system that can better meet the challenges of the twenty-first century.

Campagna per gli obiettivi del Millennio

New York, 13 ottobre 2008 - Dal 17 al 19 ottobre, in una mobilitazione senza precedenti l'Onu ha lanciato un appello affinché i cittadini di tutti i paesi partecipassero alla campagna "Stand up and take action" per chiedere ai propri governanti di mettere fine alla povertà e conseguire e addirittura andare oltre gli "Obiettivi di sviluppo del millennio". La mobilitazione è coincisa con la crisi globale durante l'affannosa ricerca di centinaia di miliardi di dollari per il salvataggio di banche e istituzioni finanziarie, mentre il vertice straordinario sugli "obiettivi" svoltosi alle Nazioni Unite alla fine di settembre aveva potuto soltanto ottenere impegni per 16 miliardi di dollari per lottare contro la povertà. Gran parte dei finanziamenti proviene dal settore privato e da organizzazioni non governative, e c'è scetticismo circa il fatto che gli impegni assunti dai governi si traducano in nuovi effettivi stanziamenti

Salil Shetty, direttore della campagna del millennio ha affermato che "fra il 17 e il 19 ottobre i capi di Stato mondiali sentiranno direttamente dai propri cittadini che non è più accettabile restare in disparte mentre 50 mila persone muoiono ogni giorno per cause evitabili. I governanti mondiali hanno appena confermato il loro impegno per raggiungere gli "obiettivi" e d'ora in poi i cittadini li riterranno responsabili del mantenimento delle promesse fatte".

Per Sylvia Borren, co-presidente dell'alleanza per l'Appello globale all'azione contro la povertà, "la crisi finanziaria si è aggiunta all'impennata nei prezzi degli alimenti registrata lo scorso anno e la fame diffusa che ne è seguita, soprattutto nei nuclei familiari guidati da donne, ha messo in luce più che mai l'ingiustizia della povertà e della disuguaglianza a livello mondiale. Questa azione si basa sulla solidarietà fra uomini, donne e bambini nei paesi ricchi e in quelli poveri; si tratta di assumersi la responsabilità per quanto noi stessi possiamo cambiare, e di richiamare alla loro responsabilità i capi di Stato che non adempiono agli impegni assunti".

Lo scorso anno 43,7 milioni di persone di ogni estrazione sociale, in città di vari paesi si sono mobilitati contro la povertà in occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà", il 17 ottobre. Man mano che gli effetti combinati della crisi alimentare, della crisi finanziaria e del cambiamento climatico hanno iniziato a manifestarsi, è cresciuta la richiesta di azione, e si ritiene che più dell'1 per cento della popolazione mondiale - 67 milioni di persone - parteciperà quest'anno all'evento.

L'Appello globale all'azione contro la povertà è un'alleanza della società civile costituita da movimenti sociali, Ong internazionali, sindacati, organizzazioni delle donne, gruppi religiosi e giovanili, associazioni locali e attivisti che lavorano insieme in più di 100 coalizioni/piattaforme nazionali. Nell'appello si chiede ai capi di Stato e di governo mondiali di adempiere alle loro promesse di porre fine a povertà e disuguaglianza. L'appello rivendica soluzioni che affrontino le questioni della responsabilità verso i cittadini, del buon governo e del rispetto dei diritti umani; del commercio equo; di maggiori sforzi e migliore qualità negli aiuti allo sviluppo; della cancellazione del debito; dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne.

Maggiori informazioni sui siti: www.whiteband.org e www.endpoverty2015.org

Millennium Development Goals

New York, 22 October 2008 – Anti-poverty campaigners today announced that more than 116 million people – nearly two percent of the world population – mobilized at events in 131 countries on October 17-19 as part of “Stand Up and Take Action.” The mobilization, which was ratified by Guinness as breaking the world record for the biggest mass mobilization on a single issue, sends a clear message to world leaders that citizens will not stay seated while promises to end poverty remain unfulfilled. At least 5 million additional people – many in Africa and Latin America— Stood Up at events not submitted before the Guinness deadline.

“In what was undoubtedly the largest global mobilization against poverty in living memory, citizens around the globe put their leaders at the national and global level on notice that their commitments to achieve the Millennium Development Goals by 2015 have to be met – no more delays or excuses are acceptable,” said Salil Shetty of the United Nations Millennium Campaign. “Already, world leaders are responding. Mass mobilizations have the power to change the course of history, and we will not stop mobilizing and advocating for action until the Millennium Development Goals are achieved for the poorest people in the world.” “This is a new kind of action the world is seeing: it’s the local influencing the global. Women in villages in Africa are connecting and joining millions of citizens in other countries and young people are taking ownership of the Millennium Development Goals like never before. Thousands of actions, pictures and messages show a powerful groundswell of determination from ‘We the People’, and that a new global financial architecture must be about equality and gender justice,” said Sylvia Borren of the Global Call to Action Against Poverty (GCAP) who attended Stand up events in the US this week. “This is a wonderful statement of global determination and commitment to end the injustice of extreme poverty,” said Desmond Tutu, Archbishop of Cape Town and Chairman of The Elders. “116 million people demand the right to food, water, health care, education and a life of dignified work for all. 116 million people have stood together to say end extreme poverty. This message must be heard by leaders everywhere – it cannot be ignored.”

“This show of the mass will of people around the world against the massive injustice of poverty and in support of the Millennium Development Goals this past weekend was moving and powerful – but now it’s up to world leaders to match the passion and commitment of their people and deliver on their commitments ,” said human and civil rights leader Martin Luther King III. “My father proved that when the voices of citizens become too loud to ignore, governments are forced to do the right thing. We’ll keep mobilizing and advocating for change until they do.”

“The largest Stand Up is truly an historic event and as keepers and adjudicators of world records we are delighted to ratify such an important record and make this official,” said Craig Glenday, Editor-in-Chief of Guinness World Records. “We congratulate every individual for taking part in this initiative and welcome them to the family of Guinness World Records.”

“This ever increasing number clearly shows that business as usual cannot go on,” said Eveline Herfkens of the UN Millennium Campaign. “Leaders must take note and act now.”

For further informations: www.whiteband.org e www.endpoverty2015.org

Martti Ahtisaari Nobel della pace 2008

Stoccolma, 10 ottobre 2008 - Martti Ahtisaari ha vinto il premio Nobel per la pace. L'ex presidente finlandese, protagonista di numerose mediazioni internazionali tra cui quella che nel 2005 portò alla pace tra l'Indonesia e i ribelli di Aceh. Il premio gli è stato assegnato "per i suoi importanti sforzi per oltre trent'anni, in diversi continenti per risolvere i conflitti internazionali". Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon si è compiaciuto per il riconoscimento assegnato ad un protagonista di lunga data delle Nazioni Unite, alleato nella causa della pace, dello sviluppo e dei diritti umani. “Un premio - afferma Ban Ki-moon - che rende omaggio alla carriera di Ahtisaari attraverso missioni che vanno dalla Jugoslavia alla Namibia, al Corno d'Africa e in

molte altre aree, compresa la sua riuscita mediazione fra il governo indonesiano e il movimento per Aceh Libero, che ha portato ad un accordo di pace fra le parti

Martti Ahtisaari Nobel Peace Prize 2008

Stoccolma, 10 ottobre 2008 - The Secretary-General is delighted that the Nobel Peace Prize for 2008 has been awarded to Martti Ahtisaari, a long-standing United Nations colleague and ally in the cause of peace, development and human rights. He pays tribute to Mr. Ahtisaari's exceptional career in the service of the global community, with missions ranging from the former Yugoslavia to Namibia, the Horn of Africa and elsewhere, including his successful mediation to help achieve a peaceful settlement in Aceh between the Government of Indonesia and the Free Aceh Movement. The Secretary-General notes that, whether working inside or outside the United Nations, as President of Finland or on the international stage, Mr. Ahtisaari has never ceased to champion the principles and ideals of the Organization.

Lotta alla criminalità nelle aree di crisi

San Pietroburgo, 9 ottobre 2008 - Intervenendo all'assemblea generale della Interpol che raggruppa 186 paesi, il rappresentante della polizia delle Nazioni Unite (Unpol), Andrew Hughes, ha detto che il crimine organizzato rappresenta una grave minaccia per quei paesi che tentano di consolidare un processo di pace dopo un conflitto armato ed ha richiesto una cooperazione più estesa a livello mondiale per far fronte a tale flagello.

Molte missioni di pace delle Nazioni Unite hanno già ricevuto il mandato di combattere il crimine organizzato, come nel caso dei "caschi blu" impegnati a sgominare le bande criminali ad Haiti o a contrastare il traffico illecito di armi nella Repubblica democratica del Congo. Le operazioni di polizia sono divenute la componente delle missioni di pace Onu in più rapida espansione, con un raddoppio del numero di ufficiali autorizzati dalle 8 mila unità del gennaio 2006 alle quasi 17 mila del gennaio di quest'anno. Quasi 12 mila membri delle forze di polizia delle Nazioni Unite sono adesso impiegati in 18 missioni di pace. Anche la presenza di donne tra gli ufficiali è raddoppiata, passando negli ultimi quattro anni dal 4 all'8 per cento del totale.

La collaborazione tra la polizia delle Nazioni Unite ed Interpol nell'ambito delle missioni di pace "costringe la criminalità organizzata ad affrontare un'azione congiunta della maggioranza degli Stati del mondo", ha dichiarato Andrew Hughes.

Organized crime threatens peace efforts

Organized crime poses a grave threat to countries emerging from conflict that are seeking to consolidate peace, the top United Nations police official warned INTERPOL today, calling for increased global cooperation to address the scourge.

Collaboration between UN Police [UNPOL] and INTERPOL in peacekeeping operations "brings the combined weight of a majority of the world's States to bear on organized crime networks," Police Adviser Andrew Hughes said.

He was addressing INTERPOL's 77th General Assembly, the organization's supreme governing body, in St. Petersburg, Russia, is focusing on boosting national police and law enforcement capacity to enhance international policing.

Senior representatives from 186 member countries - including nearly half of the world's national police commissioners - are attending the annual gathering, which began yesterday and concludes on Friday.

While in Russia, Mr. Hughes is also meeting the country's authorities to discuss its role in police peacekeeping.

Many UN peace operations have already been mandated to tackle organized crime, with blue helmets taking part in "gang-clearing" activities in Haiti, fighting drug trafficking in Afghanistan

and Guinea-Bissau, tackling the black market in Timor-Leste and combating illicit arms trafficking in the Democratic Republic of the Congo (DRC).

Policing has become the fastest growing component of UN peacekeeping, with the number of authorized police officers doubling from over 8,000 in January 2006 to nearly 17,000 in January this year. There are now almost 12,000 UN Police from 98 countries deployed in 18 UN peace operations. The percentage of women officers has also doubled, rising over the past four years from 4 per cent to 8 per cent.

L'Onu a sostegno dei più poveri del mondo

New York, 8 ottobre 2008 - Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha dichiarato che i poveri del mondo possono contare sul sostegno delle Nazioni Unite e dei suoi Stati membri nonostante la crisi che sta travolgendo i mercati finanziari globali. "Tutti sono stati colpiti dal terremoto di Wall Street. Ma ciò non ha scosso la nostra determinazione" ha detto Ban ai giornalisti durante la prima di una serie di conferenze stampa: "Le Banche possono fallire. Ciò nonostante il miliardo di persone più povere al mondo può contare su di noi".

Il Segretario generale si è detto incoraggiato dalla decisione dei capi di Stato del mondo di donare 16 miliardi di dollari per sostenere i poveri. L'impegno è stato preso durante le due riunioni svoltesi all'Onu nel settembre scorso, una relativa alle necessità per lo sviluppo dell'Africa e l'altra in merito ai progressi compiuti per fare cessare la povertà conosciuti come obiettivi di sviluppo del millennio. "La generosità dei loro impegni è estremamente incoraggiante, data la situazione economica generale. Ciò significa che il mondo non si è dimenticato dei bisogni delle persone più povere, malgrado le prospettive di tempi molto difficili. Significa che nonostante le difficoltà - ha detto Ban - esiste ancora la possibilità di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015. Sollecito i capi di Stato mondiali ad onorare gli impegni presi"

Durante l'annuale dibattito dell'Assemblea generale, svoltosi a settembre, diversi capi di governo avevano ammonito di non utilizzare la crisi finanziaria come scusa per venire meno alle promesse fatte o per ridurre gli impegni in materia di aiuti o altre forme di aiuti pubblici allo sviluppo. Gli Stati membri hanno inoltre sostenuto di voler rinnovare i loro sforzi nel tentativo di compiere un passo avanti nei negoziati del così detto "Ciclo di Doha" per la liberalizzazione del commercio, attualmente bloccati, sottolineando l'importanza di raggiungere un accordo per aiutare i paesi poveri ad affrontare non solo la crisi finanziaria, ma anche gli effetti combinati dell'aumento dei prezzi alimentari, del carburante e dei cambiamenti climatici.

Ban Ki Moon ha inoltre dichiarato di aver avuto 125 incontri bilaterali con i capi di governo mondiali in parallelo al dibattito generale, e che la crisi finanziaria aveva rappresentato uno dei punti principali dell'agenda della maggior parte di questi incontri. Ha aggiunto che discuterà ancora la questione il 24 ottobre quando convocherà il Comitato esecutivo, il sistema che riunisce i direttori di tutte le agenzie e di tutti i programmi Onu, inclusi quelli della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale. In risposta alle domande poste dai giornalisti, ha dichiarato di approvare l'idea di espandere il gruppo dei paesi industrializzati membri del G-8 al fine di affrontare la crisi finanziaria in atto.

UN supports developing countries

During a press conference, the Secretary-General made some brief opening statement:

First, in the context of the global financial crisis, I would like to call your attention to the closing of the General Debate and the remarkable success of our two High-Level Events on the Millennium Development Goals and African Development Needs. Everyone has felt the earthquake on Wall Street. But it has not shaken our resolve. Banks may be failing. But the world's bottom billion can bank on us. We showed that last week. The global financial crisis

may have overshadowed our work, but it did not dominate it. Despite the market turmoil, we raised \$16 billion.

The generosity of these commitments is most encouraging, given the economic climate. It means the world is not forgetting the needs of the world's poorest people, notwithstanding the prospect of harder times. It means that, for all the obstacles, we have a good chance of meeting our Millennium Development Goals by 2015. I urge world leaders to honour these pledges.

Like anybody else in the world, I'm very much concerned about this continuing financial crisis. Though the US Government has agreed to have this bail-out programme for \$700 billion, and European Union leaders are taking necessary measures, and I understand the finance ministers of important countries will gather this weekend for the Bretton Woods institutions meetings, I hope they'll be able to address this issue and contain first of all and look at the medium- and longer-term measures to address this issue. As Secretary-General, I am very much concerned about the impact which this crisis may impose on world leaders and world Governments, particularly the developed countries, donor countries whose capacity may be weakened in addressing the Millennium Development Goals and climate change and the global food crisis. This is why I am emphasizing that we need to underline the crisis-proofing of the UN's major priorities. We are facing multiple crises. In that regard, I agree with what the President of the World Bank, Mr. Robert Zoellick, stressed. The G-8 leaders have committed to provide annually \$50 billion for the proposal for helping developing countries, in 2005 at the Gleneagles Summit. Now, because of changing prices, it has gone up at least \$62 billion. First of all, G-8 countries should implement their commitments and they should look at this issue while addressing financial crises; they should not lose sight and they should keep in mind to put at the forefront the challenges of the most vulnerable countries, the poorest countries in the world.

L'Annuario delle Nazioni Unite on-line

New York, 8 ottobre 2008 - Il dipartimento di pubblica informazione dell'Onu (Dpi) ha lanciato oggi la prima versione on-line mai realizzata dell'annuario delle Nazioni Unite, una pubblicazione che rappresenta il fiore all'occhiello dell'Organizzazione. Il nuovo sito www.unyearbook.un.org garantisce libero accesso ai 59 volumi della collezione dell'annuario, illustrando le attività ed i successi del sistema Onu nel corso dei primi 60 anni della sua esistenza (1946-2005). Il lancio della versione web di questa prodigiosa risorsa di informazione è avvenuto in occasione dell'inaugurazione della prima edizione delle "Giornate del libro" delle Nazioni Unite, che si tengono in questi giorni al Palazzo di vetro, per pubblicizzare prodotti e servizi di informazione del sistema Onu e delle organizzazioni intergovernative.

"L'Annuario è una risorsa indispensabile per chiunque sia interessato all'Onu e alle sue attività", ha dichiarato Kiyoo Akasaka, vice segretario per la comunicazione e la pubblica informazione, che ha presieduto l'evento. "L'edizione on-line fa nascere la consapevolezza della nostra storia e dei nostri successi presso molte persone in tutto il mondo, in un'epoca in cui la conoscenza e la comprensione delle tematiche di portata mondiale sono aspetti cruciali per il compimento della missione delle Nazioni Unite".

L'annuario Onu è, a tutt'oggi, l'opera più estesa ed autorevole sull'Organizzazione. Ogni volume fornisce analisi, indice completo, testi e votazioni di tutte le principali risoluzioni e decisioni dell'Assemblea generale, del Consiglio di sicurezza e del Consiglio economico e sociale. I capitoli sono suddivisi in cinque sezioni: questioni politiche e di sicurezza; diritti umani; questioni economiche e sociali; questioni legali; questioni istituzionali, amministrative e di bilancio.

Sulle Giornate del libro delle Nazioni Unite <http://unp.un.org/bookdays.aspx>

Yearbook of the United Nations

New York, 8 October 2008 - The Outreach Division of the Department of Public Information launched today its first ever "UN Book Days" event at United Nations Headquarters, New York. The event is a forum for academia, delegates, businessmen, United Nations staff members and the public at large. Displayed in one location are titles from the United Nations system, as well as from other intergovernmental organizations such as the European Union and the Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD).

"As a knowledge-based organization, we know that knowledge is the fuel for progress. This exhibit shows how the United Nations is sharing knowledge with our partners so that we can generate even greater understanding and cooperation," said United Nations Secretary-General Ban Ki-moon, in opening the event. "I hope that UN Book Days will raise awareness about all our information resources so that researchers working to address pressing global problems will have the materials they need to succeed." Extending a warm welcome to "our friends from the academic community", Mr. Ban noted that "teachers, students and librarians can really benefit from these resources".

A particular highlight of UN Book Days this year was the launch of the online edition of the *Yearbook of the United Nations*, a comprehensive review of all the activities and areas in which the Organization is involved. This new service gives readers quick access to search for and review more than 60,000 pages from 59 volumes published since 1946. It can be accessed at <http://unyearbook.un.org>.

Statistical resources feature prominently in the displays, which also include atlases, annual reports, research papers, manuals, software products, databases, videos and more than 158,000 international treaties. The United Nations offers for sale about 900 new titles each year, published in locations as diverse as Bangkok, Santiago, Addis Ababa, Beirut, New York and Geneva. Taken together the United Nations system releases publications in every continent and offers several thousand new titles each year. As a group, the exhibitors at UN Book Days have approximately 200,000 titles in print with virtually every major language in the world represented.

Come frenare la recessione globale

New York, 7 ottobre 2008 - Durante l'annuale dibattito generale della commissione economica e finanziaria, il vice segretario generale dell'Onu, Asha-Rose Migiro, ha dichiarato che la crisi finanziaria, l'aumento dei prezzi alimentari e dell'energia frenano lo sviluppo globale. In questa situazione è necessario adottare pacchetti finanziari stimolanti e ampie riforme di regolamentazione finanziaria internazionale e stabilizzare le borse finanziarie internazionali e i mercati di scambio per evitare una recessione mondiale.

Migiro ha affermato che i prodotti dei paesi in via di sviluppo soffrono della debolezza della domanda e le difficoltà sono evidenti in quei paesi in cui esiste un disavanzo delle partite correnti e persiste una pesante dipendenza da economie straniere. Inoltre, gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio sono a rischio, nonostante la Banca mondiale abbia reso noto che sono stati compiuti passi in avanti nel processo di riduzione della povertà e fame.

Asha-Rose Migiro ha poi aggiunto che la prossima Conferenza di riesame di Doha sul finanziamento per lo sviluppo deve affrontare le carenze sistemiche create dalla attuale turbolenza finanziaria ed economica, la cooperazione internazionale fiscale, nuove fonti di finanziamento, sostenibilità del debito e effettivi aiuti e altri aspetti del consenso di Monterrey. E' anche necessario incrementare il pubblico sostegno allo sviluppo, coordinare meglio gli aiuti, ridurre i sussidi agricoli nei paesi industrializzati, investire di più nelle infrastrutture e intensificare gli sforzi per una mitigazione ed un adeguamento ai cambiamenti climatici.

Mentre i partner globali si focalizzano sul raggiungimento degli impegni presi a livello internazionale, si ritiene ancora possibile raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio

entro il 2015. Ma per fare questo, l'azione futura deve concentrarsi sull'attuazione delle promesse fatte. La conferenza di revisione degli obiettivi del millennio, voluta dal Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon nel 2010 potrebbe essere un'utile spinta per il raggiungimento degli obiettivi, soprattutto in Africa, dove è stimato che occorrono 72 miliardi di dollari annui in finanziamenti esteri. Impegni politici di alto livello sono anche essenziali, così come la partecipazione di tutti i cittadini al processo di sviluppo.

Sha Zukang, vice segretario generale per gli affari economici e sociali, ha esortato all'adozione di metodi sicuri e solidi per fronteggiare le sfide finanziarie rappresentate dal mitigarsi dei cambiamenti climatici e un maggior sostegno a quei paesi che ne necessitano e per ridurre la vulnerabilità di quegli Stati che dipendono dalle oscillazioni del mercato e della natura. Ha quindi ribadito la necessità di un nuovo approccio e di nuove politiche che includano regolamentazioni più efficaci, specialmente nei mercati finanziari; maggiore efficienza delle istituzioni e delle misure anti-cicliche; migliori strutture per il monitoraggio e la gestione delle crisi, più adatte a riflettere le peculiarità dell'integrazione finanziaria globale; ma soprattutto, più politiche sociali universali, che includano misure redistributive.

Responses to avert global recession

New York, 7 October 2008 - With the worldwide financial crisis, as well as rising food and energy prices, threatening global development, there was a need to adopt financial stimulus packages, extensive reform of international financial regulation and steps to stabilize financial and foreign exchange markets, among other measures, in order to avert a global recession, Deputy Secretary-General Asha-Rose Migiro said today as the Second Committee (Economic and Financial) began its annual general debate.

Noting that no economy was spared from hardship, Ms. Migiro said goods from developing countries were suffering from weakening demand in major developed economies, and difficulties were evident in nations with current account deficits and a heavy dependency on external financing. Moreover, efforts to achieve the Millennium Development Goals were at risk, despite the World Bank's announcement that considerable progress had been made in reducing poverty and hunger.

She said the upcoming Doha Review Conference on Financing for Development must address the systemic weaknesses exposed by the current financial and economic turbulence, as well as international tax cooperation, innovative sources of financing, debt sustainability, aid effectiveness and other aspects of the Monterrey Consensus. There was also a need to increase official development assistance, better coordinate that aid, reduce agricultural subsidies in developed countries, invest more in infrastructure and step up efforts to mitigate and adapt to climate change.

While global partners had yet to deliver fully on their internationally agreed commitments, the Millennium Development Goals were still achievable by the 2015 target date, she said. But to do that, future action must focus on making good on the pledges already made. The 2010 Millennium Development Goals review conference proposed by the Secretary-General could help advance that objective, particularly in Africa, where attaining the Goals on time would cost an estimated \$72 billion annually in external financing. High-level political engagement was also essential, as was the involvement of all citizens in moving the development process forward. The Secretary-General and Deputy Secretary-General were committed to that end.

Sha Zukang, Under-Secretary-General for Economic and Social Affairs, reinforced those themes, calling for fair and effective methods to meet the financing challenges of climate change mitigation and adaptation with a stronger focus on countries with special needs, as well as added assistance to help least developed countries, landlocked developing countries and small island developing States reduce their vulnerability to the vicissitudes of markets and nature.

According to current forecasts by the Department of Economic and Social Affairs, global economic growth could slow to less than 2 per cent for 2008 and could possibly be even worse in 2009, he warned. At the same time, widening income gaps in developed, as well as developing, countries were raising concerns about the social consensus upon which stable economic and political relationships ultimately depended. That was due to the rising tide of economic insecurity linked to a growing number of downside income and welfare risks.

Against that backdrop, he continued, the Committee's various resolutions must address current systemic challenges in order to send a clear message that the creative forces of the market economy must be coupled with a more inclusive social contract. Already, there were growing calls for fundamental reform of global economic governance and the international financial architecture to ensure that the financial system more effectively supported sustained and equitable economic growth.

He said that would require a new policy approach, including more effective regulations, particularly in financial markets; more effective counter-cyclical institutions and policies; improved risk monitoring and crisis management better suited to the realities of global financial integration; and above all, more universal social policies, including redistribution measures.

Protezione impianti nucleari dai rischi sismici

Vienna 7 ottobre 2008 - L'Agenzia internazionale delle Nazioni Unite per l'energia atomica (Iaea) ha inaugurato a Vienna un Centro per il coordinamento globale delle attività nel campo della protezione degli impianti nucleari contro i rischi sismici. Il responsabile del nuovo Centro Antonio Godoy ha dichiarato che "la priorità del Centro è garantire la sicurezza, raccogliendo tutte le competenze disponibili a livello mondiale al fine di fornire assistenza e formazione agli operatori e ai gestori di impianti nucleari, assicurandoci che siano preparati a reagire nella eventualità di importanti eventi sismici. La creazione del nuovo Centro - ha aggiunto Godoy - rappresenta il culmine di tre decenni di riconosciuta attività dell'Iaea in questo campo, attraverso lo sviluppo di un sistema innovativo di standard di sicurezza e di un servizio di assistenza agli Stati membri per la loro applicazione".

Il Centro internazionale per la sicurezza sismica di Vienna incoraggerà la condivisione di conoscenze ed esperienze a livello mondiale e fornirà anche un servizio di formazione. A tale scopo il Centro si servirà della consulenza di esperti di alto livello nell'ambito di aree di specializzazione quali geologia e tettonica, sismologia, rischio sismico, ingegneria geotecnica, ingegneria strutturale e dispositivi.

Il Giappone e gli Stati Uniti hanno provveduto al finanziamento iniziale della nuova struttura, presso la quale hanno preso servizio anche sette membri dello staff dell'Iaea. Il terremoto che nel luglio 2007 ha danneggiato la centrale nucleare giapponese Kashiwazaki-Kariwa, la più grande del mondo, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di rafforzare la cooperazione internazionale al fine di proteggere gli impianti dal pericolo di scosse sismiche. Il terremoto dello scorso anno ha superato abbondantemente il livello di attività sismica per il quale le sette unità della centrale giapponese erano state progettate. Le componenti di sicurezza aggiuntive incorporate nelle strutture hanno probabilmente consentito di contenere i danni entro margini più limitati di quanto altrimenti previsto.

Un'equipe internazionale di tecnici esperti in sicurezza nucleare, inviata dall'Iaea, ha verificato che la centrale è stata disattivata in tutta sicurezza e che la minima percentuale di radioattività dispersa rientra nei limiti consentiti per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica.

Una ulteriore missione condotta di recente ha accertato che il terremoto non ha causato danni di proporzioni rilevanti al materiale di sicurezza.

IAEA establishes international seismic safety centre

Vienna, 7 October 2008 - The IAEA today officially inaugurated an international centre to coordinate efforts for protecting nuclear installations against the effects of earthquakes.

The International Seismic Safety Centre (ISSC), which has been established within the IAEA's Department of Nuclear Safety and Security, will serve as a focal point on seismic safety for nuclear installations worldwide. ISSC will assist countries on the assessment of seismic hazards of nuclear facilities to mitigate the consequences of strong earthquakes.

"With safety as our first priority, it is vital that we pool all expert knowledge available worldwide to assist nuclear operators and regulators to be well prepared for coping with major seismic events," said Antonio Godoy, Acting Head of the IAEA's Engineering Safety Section and leader of the ISSC. "The creation of the ISSC represents the culmination of three decades of the IAEA's active and recognized involvement in this matter through the development of an updated set of safety standards and the assistance to Member States for their application." The centre is supported by a scientific committee of high-level experts from academic, industrial and nuclear safety authorities that will advise the ISSC on implementation of its programme. Experts have been nominated from seven specialized areas, including geology and tectonics, seismology, seismic hazard, geotechnical engineering, structural engineering, equipment, and seismic risk.

Combattere odio e intolleranza

New York, 6 ottobre 2008 - L'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay, ha affermato che "razzismo, xenofobia, discriminazione e intolleranza sono problemi che, in maniera vergognosa, si verificano quotidianamente in tutto il mondo" e ha chiesto un maggiore sforzo congiunto da parte degli Stati per adempiere alle promesse fatte di affrontare queste "pratiche odiose". Riferendosi al documento approvato in occasione della Conferenza mondiale contro il razzismo del 2001 a Durban, Pillay ha evidenziato come lo stato di "attuazione della dichiarazione di Durban e del programma d'azione sia purtroppo ancora molto indietro rispetto ai solenni impegni che gli Stati si assunsero sette anni fa".

La Signora Pillay ha fatto le sue osservazioni nel corso di una riunione preparatoria in vista della Conferenza di revisione fissata per il prossimo aprile, che prenderà in esame i progressi realizzati a partire dalla Conferenza mondiale del 2001. Nella sua veste di ex presidente del Tribunale penale internazionale per il Ruanda - creato dopo il genocidio del 1994 che causò 800 mila vittime - la Signora Pillay ha messo l'accento sui pericoli che derivano dal mancato contrasto sul nascere alle attitudini intolleranti, prima che esse si convertano in violenza.

"Sono certa che tutti siamo consapevoli del rischio che, se si consente a discriminazione, disparità, e intolleranza di attecchire e crescere fuori da ogni controllo, si può arrivare fino alla conseguenza estrema del genocidio" ha osservato, sottolineando il carattere onnicomprensivo della dichiarazione e del programma di azione di Durban, che "non si limita alla definizione legale del termine razzismo né a ristrette misure per combattere questa piaga, ma include, al contrario, misure di ampia portata volte a potenziare l'educazione, combattere la povertà, garantire lo sviluppo, migliorare rimedi e risorse disponibili alle vittime del razzismo, e sostenere il rispetto per lo stato di diritto e i diritti umani".

Il processo di revisione, ha dichiarato Pillay, offre "una preziosa opportunità per valutare ed accelerare i progressi compiuti nell'attuazione del programma di azione, che contribuirebbe ad eliminare ogni forma di discriminazione, inclusi antisemitismo e islamofobia. Sfortunatamente, sul processo di revisione grava il comprensibile timore che episodi di odio e intolleranza si ripetano. Sarebbe tragico lasciare che questa paura comprometta i nostri sforzi di trovare un terreno comune, o che intralci la nostra capacità di promuovere ulteriori azioni concrete per eliminare questa particolare manifestazione di odio e intolleranza. Per questo motivo mi rivolgo a tutti i Governi incitandoli a partecipare pienamente nel processo di revisione, allo scopo di contribuire ad assicurare che la conferenza di riesame metta da parte tali timori e renda giustizia alle vittime di discriminazione, in ogni sua forma".

To fight racism and intolerance

New York, 6 October 2008 - UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay on Monday said that "racism, xenophobia, discrimination and intolerance are problems that occur shamefully on a daily basis across the world," and called for a more concerted effort by states to act on promises to tackle these "odious practices."

Referring to a landmark blueprint document agreed by governments attending the 2001 World Conference Against Racism in Durban, South Africa, Pillay said "implementation of the Durban Declaration and Programme of Action still lags sorely and lamentably behind the solemn commitments that states pledged to fulfil seven years ago."

She urged governments "to travel that extra mile that makes historic change possible," adding that pledges "must be reflected in policies, institutions and legislation which benefit individuals and communities by tangibly improving their lives."

"I know – I am sure that we all know – the consequences of allowing discrimination, inequality and intolerance to fester and then spiral out of control can be genocidal," she said.

Describing the Durban Declaration and Programme of Action as "holistic," Pillay pointed out that it is "neither restricted to the legal definition of the term 'racism,' nor is it limited to narrow measures to combat this scourge. Rather, it encompasses far-reaching measures for strengthening education, fighting poverty, securing development, improving the remedies and resources available to victims of racism, and bolstering respect for the rule of law and for human rights."

She urged all states to participate in the process "to ensure that victims of racism, inequality, injustice and intolerance are not left to believe that the international community is incapable of overcoming its differences in order to properly and fully address their plight."

Oms, Forum contro l'alcolismo

New York, 3 ottobre 2008 - L'Organizzazione mondiale della sanità delle Nazioni Unite (Oms) ha lanciato un forum online fino al 31 ottobre, in cui invita l'opinione pubblica a esprimere suggerimenti per limitare l'uso smodato di alcool che ogni anno provoca oltre due milioni di decessi. Durante l'assemblea mondiale della salute che si è svolta nel maggio scorso, gli Stati membri hanno richiesto all'Oms di elaborare una strategia globale per combattere l'uso distruttivo di sostanze alcoliche.

Ala Alwan, assistente del direttore generale del programma delle malattie non trasmissibili e della salute mentale dell'Oms ha dichiarato che "questo tipo di consultazione pubblica online è ampia ed inclusiva e fornisce l'opportunità per chiunque di esprimere il proprio parere in merito a possibili ed efficaci strategie per ridurre i costi derivanti dall'uso dannoso di sostanze alcoliche".

Sarà possibile lasciare i propri commenti direttamente sul sito web dell'Oms in ognuna delle sei lingue ufficiali dell'Onu. Il materiale raccolto verrà presentato e discusso durante gli incontri futuri con i rappresentanti dell'industria dell'alcool, delle organizzazioni non governative, di professionisti e degli Stati Membri.

Benedetto Saraceno, direttore dell'agenzia del dipartimento di salute mentale e abuso di sostanze, ha sollecitato una attiva partecipazione al forum, per acquisire il maggior numero di informazioni utili alla elaborazione di un approccio integrato che possa aiutare la popolazione a rischio, i giovani e quanti sono danneggiati dall'alcolismo altrui."

Public hearing for reducing use of alcohol

Each year, more than two million people die from alcohol-related causes. WHO was asked by its Member States in May at the World Health Assembly to develop a global strategy to combat the harmful use of alcohol. All parties with an interest in reducing the harmful use of alcohol are now invited to share their views in a public hearing being organized by WHO. The one-month web-based hearing will run between 3 and 31 October.

"The harmful use of alcohol is a leading risk factor for premature death and disability in the world. Every year at least 2.3 million people die from alcohol-related causes," says Dr Ala Alwan, Assistant Director-General of WHO's Noncommunicable Diseases and Mental Health Cluster. "This web-based public hearing is broad and inclusive and will provide an opportunity

for everyone, including the public, to present their views on effective strategies to reduce the burden resulting from the harmful use of alcohol."

Contributions will be posted on a WHO web site dedicated to the hearing. The submissions can form a part of the documentation to be considered and discussed at the round table meetings with economic operators from the alcohol industry (planned for 6 November 2008), and NGOs and health professionals (planned for 24-25 November 2008), as well as at regional technical consultations with Member States (planned to take place between January and April 2009).

"We encourage our Member States and other governmental institutions, as well as civil society groups, academic and research institutions, private companies, individuals and other interested parties to participate," says Dr Benedetto Saraceno, Director of WHO's Department of Mental Health and Substance Abuse. "We are particularly interested in getting views on integrated approaches that can protect at-risk populations, young people and those affected by harmful drinking by others."

Dignità e giustizia per i detenuti

New York, 3 ottobre 2008 - Navi Pillay, da appena un mese nominata Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha richiamato l'attenzione sui problemi dei detenuti - tra cui anche migliaia di bambini - che nel mondo, sono privati della loro libertà e trattenuti in prigione o altri luoghi di detenzione, spesso illegalmente. Durante la sua prima conferenza stampa dalla nomina ha dichiarato che "ogni giorno nel mondo, ci sono centinaia di uomini, donne e bambini costretti ingiustamente alla detenzione e spesso in condizioni inumane".

La Signora Pillay ha poi aggiunto che "il XXI secolo è il momento di prendere un'azione più decisa per ridurre l'invisibile ma diffusa violazione dei diritti umani. Sebbene non esistano dati certi - ha detto - il numero delle persone detenute ingiustamente o in maniere non appropriate nel mondo si aggira attorno al milione". Le dichiarazioni hanno preceduto di qualche giorno il lancio della iniziativa "Dignità e giustizia per i detenuti", prevista per il 6 ottobre intesa a fare pressione su Stati, parlamenti, tribunali e altre istituzioni per abolire o quanto meno ridurre la detenzione arbitraria e illegale e per garantire condizioni di detenzione in linea con gli standard internazionali.

"Non siamo contro il sistema dei centri di detenzione - ha detto l'Alto commissario - tuttavia essi devono essere riservati alle persone giudicate colpevoli in osservanza della legge e secondo gli standard di giustizia internazionale" sottolineando come spesso tra le persone detenute illegalmente ci siano anche disabili, immigrati, rifugiati politici e sfollati, giornalisti, sostenitori dei diritti umani e attivisti politici

Congratulandosi con il governo del Myanmar per il recente rilascio di sette detenuti politici, Pillay ha tuttavia ricordato che questo è solo un piccolo passo, tenuto conto che sono più di duemila gli attivisti politici costretti dietro le sbarre nel paese. "Esorto il Governo del Myanmar affinché vengano tutti liberati il prima possibile". Ha quindi evidenziato il caso di Aung San Suu Kyi, capo democratico e premio Nobel agli arresti domiciliari da 12 anni, sottolineando come alla donna sia stata riservata una sentenza più dura di quelle inflitte a criminali peggiori.

L'Alto Commissario ha accolto positivamente la decisione presa lo scorso giugno dalle Corte Suprema degli Stati Uniti circa l'allargamento dei diritti contenuti nella costituzione nazionale ai detenuti stranieri a Guantanamo e il diritto di contestare la detenzione presso un tribunale civile. "Questi detenuti - alcuni dei quali imprigionati da più di 6 anni - hanno il diritto di una revisione dei capi di imputazione e di non essere inviati in luoghi dove verranno torturati".

Dignity and justice for detainees

New York, 3 October 2008 - When launching the Dignity and Justice for Detainees Week initiative, the High Commissioner for Human Rights Navi Pillay called on national human rights institutions, non-governmental organizations, the media and other partners worldwide to pay

special attention to the rights of people who are deprived of their liberty in prisons and other places of detention.

"There are problems relating to detention in almost all countries, both in the North and in the South, in the developed world and the developing world," said the High Commissioner in a press conference to launch the initiative.

The initiative aims to make the public aware that detainees do not forego their human rights while in detention, to help national authorities to improve respect for detainees' rights, and to raise the international profile of issues related to the rights of detainees.

"The nature of the problems can vary enormously. It may centre around a particular piece of legislation that seeks to short-circuit due process, or omits essential safeguards, or it may manifest itself in widespread, open-ended detention of people for political or other reasons which, under international law, should not be considered as crimes," the High Commissioner said.

The High Commissioner underlined that her office is constantly engaged in the battle against impunity. "We are not against prisons and detention centres per se – but they should be reserved for those who really deserve to be there according to the extensive, detailed and fundamentally sound international standards governing criminal justice," she said.

During this week, all partners are encouraged to adopt a wide perspective on detention in order to address the plight of especially vulnerable groups. They should look, in particular, at the situation of women and girls, children, people with disabilities, and migrants (including refugees and asylum seekers) deprived of their liberty.

OHCHR is also funding projects by a number of national human rights institutions to raise the issue of detainees' rights. They include workshops on the rights of detainees, human rights training for prison wardens, and publicity campaigns to enhance awareness of the Universal Declaration of Human Rights among detainees, law enforcement and judicial officers, and the general public.

While the Dignity and Justice for Detainees Week will serve to draw the spotlight onto detention, sustained improvements in the conditions of detainees will require action before the week begins and after it.

"We would like people to focus on the issue longer term, since many of the problems we are focusing on are systemic, and it will take time and sustained effort to bring about major improvements," said the High Commissioner.

Le Giornate internazionali

Il calendario delle "Giornate" promosse negli ultimi mesi dalle Nazioni Unite ha riproposto temi di particolare attualità richiamando su di essi l'attenzione dell'opinione pubblica attraverso i messaggi del Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. Ricorrenze ed iniziative hanno riguardato argomenti di grande impegno politico come la democrazia, la pace, la non violenza, altri di notevole rilevanza sociale: la salute mentale, l'alimentazione, iniziative contro la povertà, e, infine, la Giornata delle Nazioni Unite, carica di significati per il coinvolgimento della comunità internazionale di fronte alle sfide del XXI secolo. Per ognuna di queste celebrazioni Ban Ki-Moon ha rivolto i suoi messaggi ai governi e ai cittadini di ogni paese esortandoli a collaborare nell'interesse comune.

Giornata mondiale della democrazia (15 settembre 2008)

L'8 novembre del 2007 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 15 settembre "Giornata mondiale della democrazia" per offrire l'opportunità a tutti gli Stati membri, gli enti del sistema Onu e le altre organizzazioni regionali, intergovernative e non governative di riflettere circa lo stato della democrazia nel mondo. La data si richiama a quella del 1997

quando l'Unione interparlamentare adottò la dichiarazione universale della democrazia, per riaffermare l'impegno della comunità internazionale nella promozione e adozione di valori democratici. L'anno 2008 coincide inoltre con il 20esimo anniversario della prima Conferenza internazionale sulle nuove o ricostituite democrazie, un processo intergovernativo aperto a tutti gli Stati membri dell'Onu.

L'appello lanciato dal Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in occasione di questa prima "Giornata", considera che la democrazia è uno dei valori fondamentali su cui si fondano le Nazioni Unite. Essa è alla base della libera espressione degli individui ed è strettamente connessa ad un sistema giuridico basato sulla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo e sul rispetto della dignità umana. Il deficit democratico e la debolezza delle istituzioni costituiscono i principali ostacoli per la completa attuazione della Dichiarazione universale dei diritti umani. L'Assemblea generale dell'Onu e la commissione sui diritti umani hanno più volte sottolineato l'importanza fondamentale della tutela dei diritti umani quale base su cui fondare politiche nazionali comuni agli Stati membri, con l'obiettivo di promuovere al proprio interno la dignità umana quale strumento indispensabile per la democrazia e lo sviluppo.

I principali vertici delle Nazioni Unite che si sono tenuti dagli Anni Novanta ad oggi, fino ad arrivare alla definizione degli obiettivi della campagna di sviluppo del millennio, hanno posto l'accento sulla salvaguardia della democrazia quale obiettivo imprescindibile per lo sviluppo dei popoli. Democrazia, sviluppo e tutela dei diritti umani, e libertà fondamentali sono principi interdipendenti. Sebbene tutti gli Stati democratici condividano valori fondamentali, non esiste un modello democratico unico. Nel 2007 più di 140 paesi nel mondo hanno adottato politiche democratiche, innumerevoli progressi sono stati compiuti nel corso degli ultimi anni, tenendo in considerazione del fatto che nel 1985, i paesi che potevano dirsi democratici erano circa 60. Tuttavia le speranze di ancora troppi paesi, sono degenerare nella violazione della realizzazione di obiettivi democratici e nella privazione di diritti sociali e politici, negazione dell'accesso ai diritti fondamentali quali l'acqua e l'educazione e la mancanza di sostegno dei governi e delle istituzioni.

Le attività delle Nazioni Unite a sostegno della democrazia sono state attuate attraverso i seguenti enti: Programma di sviluppo (Undp), Fondo per la democrazia (Undef), Commissione per i diritti umani (Ohchr), che agiscono in modo inscindibile e coerente con le attività svolte dall'insieme del sistema Onu nella promozione dei principi in tema di diritti umani, sviluppo, pace e sicurezza. Il programma Undp destina la più ampia porzione di fondi - all'incirca 1,5 miliardi di dollari ogni anno - per favorire la governance democratica nei paesi in via di sviluppo. Alcuni esempi dell'attività svolta dal Undp sono rappresentati dal sostegno offerto nello svolgimento delle prime libere elezioni nella Repubblica democratica del Congo dopo 40 anni e dal supporto nella stesura di una nuova Costituzione per il Nepal.

L'appello del Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ricorda che gli obiettivi della campagna del millennio potranno essere raggiunti nel 2015 solo se ad una forte determinazione politica a livello locale, nazionale e internazionale, si unirà la volontà degli stati più deboli di far sentire la propria voce.

Per saperne di più: <http://www.un.org/events/democracyday/>

Giornata internazionale per la pace (21 settembre 2008)

La Giornata Internazionale per la pace si è arricchita, quest'anno, di un significato speciale. Sessanta anni fa, infatti, veniva siglata la Dichiarazione universale dei Diritti umani, la cui salvaguardia è da sempre strumento essenziale per il raggiungimento della pace. Lo afferma nel suo messaggio il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon il quale osserva che purtroppo però, ancora oggi nel mondo troppe volte i diritti umani vengono violati, in special modo in quei paesi sconvolti da conflitti armati.

E' nostro preciso dovere – rileva Ban Ki-moon - garantire che i diritti umani inclusi nella Dichiarazione siano appresi, compresi e goduti da tutti. Soprattutto le persone che necessitano di maggiore aiuto devono essere informate dell'esistenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e del fatto che essa e' stata concepita per garantire il rispetto dei loro diritti.

Affrontiamo ora un'emergenza nell'ambito dello sviluppo. Quest'anno si conclude la prima metà del periodo prefissato per il raggiungimento degli Obiettivi della campagna di sviluppo del millennio - l'accordo promosso dai leader di tutti i paesi e voluto per porre termine alla povertà nel 21esimo secolo. Centrare questi obiettivi è fondamentale per il raggiungimento della pace. Per questo motivo, immediatamente dopo la Giornata internazionale della pace, governi, società civile e mondo economico si riuniranno presso le Nazioni Unite per creare una vasta coalizione che possa facilitare il percorso.

Per sensibilizzare le persone nel mondo, le Nazioni Unite hanno promosso il lancio di una campagna via sms. Nella Giornata internazionale della Pace – conclude Ban Ki-moon - mi appello ai leader mondiali e a tutte le genti affinché uniscano le proprie forze contro i conflitti, la povertà, la fame e per la tutela dei diritti umani per tutti. Insieme, inviamo un forte segnale di pace scritto, letto e sentito da tutte le persone nel mondo.

Campagna globale "Sms per la pace" lanciata dall'Onu

In occasione della Giornata internazionale della pace l'Onu ha lanciato la campagna globale "Sms per la pace" con l'obiettivo di raccogliere messaggi di pace da tutto il mondo diretti ai capi di Stato partecipanti a New York al vertice dell'Assemblea generale del 23 settembre. E' stato possibile inviare e-mail e messaggi di pace attraverso il sito www.peaceday2008.org. Si potevano anche inviare foto o video sempre relativi al tema della pace al sito www.ireport.com del gruppo Cnn. Tutto il materiale pervenuto è stato pubblicato sul sito il 21 settembre, Giornata internazionale della pace che si propone anche come Giornata universale del cessate il fuoco e di non violenza.

Giornata internazionale della non-violenza (2 ottobre 2008)

La Giornata internazionale della non-violenza, celebrata nell'anniversario della nascita del Mahatma Gandhi, assume quest'anno un significato speciale. Nel 2008 ricorre infatti il 60mo anniversario della Dichiarazione dei diritti umani. Esiste una connessione filosofica profonda tra i principi fondamentali contenuti nella Dichiarazione e quelli cui si è ispirato il Mahatma Gandhi, il quale trovò sempre la risposta nell'azione. Come egli era solito dire "un minimo di pratica vale più di tante prediche".

"Sta a noi emulare il suo spirito attraverso la pratica della dottrina della non-violenza, della giustizia e della pace". Lo afferma il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon nel messaggio della Giornata, ricordando che il lascito e i principi del Mahatma, contenuti nella Dichiarazione dei diritti umani, vengono oggi trasmessi attraverso le celebrazioni della Dichiarazione e le attività svolte dalle Nazioni Unite e dai suoi partner nella società civile: capi religiosi, insegnanti, artisti e molti altri.

"Il nostro compito – dichiara Ban - è garantire che i diritti contenuti nella Dichiarazione rappresentino una realtà viva, conosciuta, condivisa e celebrate da tutti e ovunque. Spesso, sono proprio coloro che hanno bisogno che i propri diritti siano tutelati a dover essere informati che tali diritti esistono, ed esistono per loro. A molti nel mondo è ancora negato l'accesso ai diritti fondamentali. Per questo gli insegnamenti del Mahatma Gandhi sono oggi più importanti che mai.

Giornata mondiale della salute mentale

(10 ottobre 2008)

I disturbi psichici sono presenti in tutte le culture e possono apparire in qualsiasi momento della vita. Essi possono rappresentare fattori di rischio o conseguenze di molti altri problemi di salute, e sono spesso associati a povertà, marginalizzazione e disadattamento sociale. Inoltre, disturbi mentali si manifestano frequentemente nel contesto di conflitti e crisi umanitarie. I sistemi sanitari di tutto il mondo fanno fronte a sfide enormi per garantire assistenza psichiatrica e tutelare i diritti umani di quanti soffrono di gravi disturbi. Le risorse disponibili sono insufficienti, in quanto sono distribuite in modo iniquo e usate in maniera inefficiente. Ne risulta che una gran parte di coloro che sono afflitti da disturbi mentali non riceve nessuna cura.

Un incremento dei servizi sanitari dovrebbe costituire una priorità. Il programma d'azione sulla salute mentale dell'Organizzazione mondiale della sanità, lanciato questo mese, identifica le strategie necessarie per aumentare i servizi di assistenza sanitaria mentale attraverso interventi di costo contenuto in contesti poveri di risorse. Il programma chiede a tutti gli attori coinvolti – governi, agenzie multilaterali, donatori, servizi di sanità pubblica, specialisti nelle malattie mentali e gruppi di consumatori - uno sforzo congiunto per raggiungere gli obiettivi del Programma.

Su un piano più ampio, occorre fare di più per integrare la consapevolezza di questa problematica in tutti gli aspetti delle politiche sociali e sanitarie, della pianificazione sanitaria e dell'assistenza sanitaria generale primaria e secondaria. La salute mentale è fondamentale per il benessere personale, le relazioni familiari e la capacità dell'individuo di contribuire alla costruzione del tessuto sociale. In occasione di questa Giornata mondiale della salute mentale, riconosciamo che non ci può essere salute fisica senza salute mentale.

Giornata mondiale dell'alimentazione

(16 ottobre 2008)

Quest'anno la Giornata mondiale dell'alimentazione si svolge in un periodo di crisi. Il tumulto finanziario in corso a livello globale sta esacerbando il timore di un incremento dei prezzi degli alimenti e del carburante, che ha già spinto 75 milioni di persone nell'abisso della fame e della povertà. Questa colossale tragedia umana – spiega in un messaggio il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon - va in scena proprio mentre lottiamo per mantenere le promesse formulate nel primo Obiettivo di sviluppo del millennio: dimezzare la fame e la povertà entro il 2015. La situazione sarebbe sufficientemente allarmante se anche fosse confinata al problema della fame: ma una diffusa carenza di alimenti porta con sé ulteriori minacce, dal malcontento sociale al degrado ambientale, mettendo a repentaglio il benessere di un'intera generazione dalla quale il mondo dipenderà in futuro.

Anche prima che i prezzi iniziassero a salire, ottocento milioni di persone ogni sera si addormentavano affamate. Al tempo stesso gli effetti del cambiamento climatico, fra cui aumento del rischio di siccità, piogge più imprevedibili ed eventi climatici estremi, rischiavano di esporre milioni di persone al rischio di malnutrizione e carenze idriche. Ora, con l'aumento dei costi dell'energia e con i prezzi degli alimenti più che raddoppiati nel corso del solo anno passato, altri 100 milioni di persone potrebbero cadere nella fame e nella povertà.

Queste sfide fondamentali all'intera umanità – affrontare il cambiamento climatico e rispondere alle crisi energetica e alimentare mondiali – sono per natura globali ed interconnesse. In quanto tali, richiedono una risposta globale. Non si tratta di emergenze di breve periodo, ma di crisi che richiedono l'attenzione prolungata di governi, donatori, organizzazioni internazionali e regionali, società civile e settore privato nel corso degli anni a venire.

Consapevoli della magnitudine e della complessità del problema, le Nazioni Unite hanno creato una "Task force" di alto livello sulla crisi alimentare globale, che ha elaborato un quadro generale di azione per tracciare una via da seguire per i governi, la comunità dei donatori, la società civile e il settore privato.

La Giornata mondiale dell'alimentazione rappresenta un'opportunità per sfruttare questo slancio, esplorando il tema dei cambiamenti climatici e della bio-energia nel contesto della sicurezza alimentare globale. Si tratta di questioni di vita o di morte, che dobbiamo affrontare attraverso riflessioni serie ed azioni risolutive. In occasione della Giornata dell'alimentazione, Ban Ki-moon ha esortato governi, organizzazioni e cittadini "a collaborare per vincere queste sfide, e per permetterci di raggiungere tutti i nostri Obiettivi di sviluppo del millennio inaugurando infine un mondo libero dalla fame e dalla povertà".

Fame nel mondo: i governi promettono ma non pagano

Roma, 16 ottobre 2008 – "I governi promettono ma non pagano: gli aiuti alimentari ai paesi poveri rimangono solo nelle buone intenzioni. Ben 22 miliardi di dollari erano stati promessi da diversi Stati per combattere la crisi alimentare mondiale nel corso del 2008, ma soltanto il 10 per cento di questa somma finora si è materializzata". Lo ha affermato il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, intervenendo alla cerimonia di apertura della Giornata mondiale dell'alimentazione.

"Quello di cui abbiamo bisogno - ha aggiunto Diouf - è una volontà politica in grado di mantenere gli impegni finanziari. Sappiamo cosa è necessario fare per sradicare la fame che oggi colpisce 923 milioni di persone nel mondo. Sappiamo anche cosa serve per raddoppiare la produzione globale di cibo e alimentare una popolazione che crescerà fino a nove miliardi di persone entro il 2050. Se disponessimo delle risorse promesse dai governi - ha concluso - saremmo in grado di fare gli investimenti essenziali necessari a promuovere l'agricoltura sostenibile e la sicurezza alimentare nei paesi più poveri del mondo".

Anche la moglie del presidente egiziano, Suzanne Mubarak, ha lanciato una dura critica contro i governi "distratti" osservando come 700 miliardi di dollari siano stati trovati in tempo record per salvare i mercati finanziari. "Credo - ha detto - che la scala della crisi alimentare è di tali proporzioni che non merita niente di meno che le stesse decisive misure per essere combattuta in tempo, perché è in gioco la vita di milioni di persone".

Giornata mondiale contro la povertà (17 ottobre 2008)

Il tema scelto per la Giornata mondiale contro la povertà - "Diritti umani e dignità dei popoli che vivono nella povertà" - richiama quanto proclama la Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata 60 anni fa, quando afferma che "ognuno ha il diritto ad un regime di vita adeguato per la salute e il benessere proprio e della propria famiglia". Sessant'anni dopo, centinaia di milioni di persone sono ancora prive di diritti umani fondamentali, quali quello al cibo, ad una abitazione, alla educazione, a decenti condizioni di lavoro. Quanti sono ancora costretti a vivere in condizione di povertà si trovano spesso a dover subire l'esclusione sociale e la discriminazione. La povertà depreda i poveri della loro dignità umana.

"I nostri sforzi per sradicare la povertà - osserva nel suo messaggio il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon - devono indirizzarsi maggiormente sul rispetto per i diritti umani e la dignità di tutti. Devono andare oltre la soddisfazione di bisogni materiali di base e concentrarsi su discriminazione e disuguaglianza. Ciò significa garantire che tutti i poveri abbiano accesso alle risorse di cui hanno bisogno - terra, capitale, conoscenza, professionalità - per sfuggire alla povertà. Significa anche attribuire ai poveri i mezzi per poter partecipare effettivamente ai processi decisionali e alle altre attività che toccano direttamente le nostre vite".

L'attuale stato di incertezza dell'economia mondiale rende tale compito ancora più arduo, ma al tempo stesso ancora più importante. L'aumento del prezzo di cibo e carburante, combinati con la crisi finanziaria globale, mettono a repentaglio i progressi compiuti per ridurre povertà e fame in molte parti del mondo. Si stima che circa 100 milioni di persone sono a rischio povertà.

All'evento di alto livello tenuto lo scorso settembre a New York, i governi hanno riconfermato i loro impegni a sostegno degli Obiettivi di sviluppo del millennio. Molti hanno impegnato nuove

risorse per accrescere la sicurezza alimentare, debellare le malattie, garantire l'accesso ad acqua e servizi sanitari, gestire la crisi finanziaria. Questi impegni non sono atti di carità, ma piuttosto un obbligo lungo la strada verso il perseguimento di diritti umani per tutti. Mancando di adempiere al nostro impegno, creeremmo le condizioni per una maggiore miseria umana e mancanza di sicurezza su scala mondiale. La povertà non sarà debellata senza la dovuta considerazione per i diritti umani. In questa Giornata, facciamo in modo – esorta Ban Ki-moon - che siano garantiti la dignità e gli eguali diritti di tutti i membri della famiglia umana e che continui l'impegno a favore di un mondo emancipato da povertà e ingiustizia.

Giornata delle Nazioni Unite (24 ottobre 2008)

"In questa Giornata mi unisco a voi nel celebrare il 63mo anniversario delle Nazioni Unite". Così il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon apre il suo messaggio precisando che questo è un anno cruciale nella vita delle Nazioni Unite. "Abbiamo appena varcato la metà del duro cammino verso il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Mdg), la nostra comune visione per un mondo migliore nel XXI secolo. Vediamo adesso con una chiarezza che non ha precedenti che nessuno è al riparo dalle minacce che questo secolo pone. Il cambiamento climatico, la diffusione di malattie e armamenti mortali, la piaga del terrorismo, tutti fenomeni che non conoscono frontiere. Se davvero intendiamo accrescere il benessere globale, dobbiamo garantire l'accesso globale a beni che sono di tutti".

Molti Paesi sono ancora indietro lungo il percorso che porta a raggiungere gli Obiettivi entro il 2015. Inoltre, sono preoccupato per l'impatto della crisi finanziaria globale. Mai prima d'ora è stato tanto importante garantire capacità di guida e collaborazione stretta. Ciò esalta ancora di più la portata di quanto abbiamo conseguito all'Evento di alto livello sugli MDG che si è tenuto a settembre a New York. In quella occasione abbiamo riunito un'ampia coalizione per il cambiamento, formata da governi, esecutivi di compagnie pubbliche e private, società civile, generando così un impegno inedito a sostegno dei poveri nel mondo. Non abbiamo il dato definitivo ancora, ma l'ammontare totale impegnato in quella occasione potrebbe eccedere sedici miliardi di dollari.

Il partenariato è la strada per il futuro. Prendete ad esempio i progressi fatti sulla malaria. Il nostro sforzo globale ci ha permesso di avvicinarci all'obiettivo di contenere una malattia che uccide un bimbo ogni trenta secondi. Questo è reso possibile dalla pianificazione mirata su scala nazionale, da maggiori risorse finanziarie, da una gestione coordinate su scala globale, dall'adozione di soluzioni tecniche e scientifiche di prima qualità. Occorre esportare tali modelli verso la soluzione di altre sfide, tra cui il cambiamento climatico, lungo la via che porta alle conferenze di Poznan e Copenaghen. Ne abbiamo bisogno per conseguire tutti gli altri Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Continuiamo dunque a progredire costruendo su queste premesse. Non c'è tempo da perdere. Le Nazioni Unite devono produrre risultati per un mondo più sicuro, sano e prospero. In questa Giornata delle Nazioni Unite, chiedo dunque ai governanti mondiali di fare la propria parte e tenere fede agli impegni presi.

International day

International day of democracy (15 september 2008)

Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks at the General Assembly meeting on the first International Day of Democracy, in New York, 15 September:

It is an honour to join the General Assembly in celebration of this first International Day of Democracy. Let me thank the International Conference of New and Restored Democracies, and its chair, Qatar, for putting forward the resolution proposing this Day. Let me also pay tribute to the Community of Democracies, whose chair, Portugal, is also with us.

Supporting democracy is a central mission for the United Nations. Although the word democracy does not appear in our Charter, the United Nations does more than any other single organization to promote and strengthen democratic institutions and practices around the world. Normative and consultative processes have ranged from numerous General Assembly resolutions to declarations at the Millennium Summit and the 2005 World Summit Outcome, which described democracy as a "universal value".

These processes have been matched by an ever greater operational activity on the ground. A vast number of United Nations entities are engaged - from the United Nations Development Programme to the Department of Political Affairs and the Department of Peacekeeping Operations, from the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights to the United Nations Office on Drugs and Crime and the United Nations Development Fund for Women.

And the United Nations Democracy Fund, created just over two years ago, is now strongly supported by some 35 donors among Member States. These nations cover a broad range in size, wealth, population and geography - from India to Italy, from Germany to Japan, from Korea to Qatar.

As we conduct our work, we must be mindful of a tendency in some parts of the world to question the very value of democracy. There is a perception among some in some countries that democracy has failed to improve peoples' lives - even where democracy was believed to have deep roots. Adding to that is the perception by some that democracy-building is foreign-sponsored political interference.

This makes it all the more essential that we always explain the rationale of our mission: that experience has taught us, time and again, that democracy is essential to achieving our fundamental goals of peace, human rights and development. Consolidated democracies do not go to war against each other. Human rights and the rule of law are best protected in democratic societies. And development is much likelier to take hold if people are given a genuine say in their own governance, and a chance to share in the fruits of progress.

Our mission, then, is to support democratic institutions in their work to ensure better lives for the population at large. By the same token, neither peace, nor development, nor democracy can be exported or imposed from abroad. National actors must be in the lead, backed by the will of the people - including and especially through a strong and active civil society.

This International Day of Democracy is an opportunity to discuss and highlight the interactions between the agendas for democracy, peace and development, with a view to making them even more mutually reinforcing. It is an occasion to look at how the United Nations can optimize its role. Let us seize this Day and make the most of the focus it offers on our mission for democracy.

International day of peace (19 september)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks to the student observance of the International Day of Peace, in New York today, 19 September:

I go to many meetings, especially at this time of year, but believe me when I say this is one of my favourites, meeting young people - the leaders of our future generations. By meeting in this way, you are sharing ideas across the planet. You are asking questions that are focused on results. "What can I do to make this world a better place?" "How can I help?" "When do we start?"

These are the kind of questions I would like to hear more of in the UN.

You may not be in positions of power - yet -- but you have a very powerful weapon: your voice. By speaking out, by raising awareness, by mobilizing around the issues that you feel passionate about, you can make a major difference in our world.

The fact that you are here shows you are already aware and active. I bet that, by the end of today's meeting, you will be even more inspired by the energy of your fellow students.

We need to build on this momentum. Your generation has powers of social networking that my generation can hardly comprehend.

I use electronic communications all the time, but honestly - this is a little embarrassing - I have zero friends online. But you - collectively - can reach tens of thousands of people in an instant. You can mobilize way beyond your clique, beyond your community, even beyond the borders of your own country. That is the power you have and I count on it - your power to make this world different when you become leaders, and even before.

The ideas you generate at this conference deserve to be heard by the policymakers, diplomats and officials who normally meet in this room. I am sorry I cannot attend your whole conference. But my aides will provide a full report afterwards.

This is a very important day, a day of peace. We just observed this very important and meaningful day of peace. I hope not only today, but every day throughout the world, will be a day of peace and harmony. So please use this chance to speak out about what concerns you most and think about your future and the future of this world.

International day of non-violence (2 october 2008)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day of Non-Violence, to be observed tomorrow, 2 October:

This year, the International Day of Non-Violence takes on special significance. The Day, which marks the birthday of Mahatma Gandhi, falls during the sixtieth anniversary of the Universal Declaration of Human Rights.

There is a profound philosophical connection between the fundamental principles of human rights enshrined in the Universal Declaration and those practised by Mahatma Gandhi.

The answer for Mahatma Gandhi was always found in action. As he said, "An ounce of practice is worth more than tons of preaching."

The rest of us can seek to emulate his spirit only by practising the tenets of non-violence, justice and peace.

Today, the legacy and the principles of the Mahatma are carried forward in our celebration of the Universal Declaration of Human Rights. They are carried forward through the activities of the United Nations and our invaluable partners in civil society: religious leaders, teachers, artists and so many others.

Our task is to ensure that the rights in the Declaration are a living reality - that they are known, understood and enjoyed by everyone, everywhere.

It is often those who most need their human rights protected, who also need to be informed that the Declaration exists - and that it exists for them.

The rights of too many people around the world are still violated. That is why the Mahatma's legacy is more important than ever.

On this International Day of Non-Violence, and this sixtieth anniversary of the Universal Declaration of Human Rights, may Mahatma Gandhi inspire us in our mission.

World mental health day (10 october 2008)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Mental Health Day, to be observed on 10 October:

Mental disorders occur in all cultures and at all stages of life. They are risk factors for, or consequences of, many other health problems, and are too often associated with poverty, marginalization and social disadvantage. They also appear more frequently in the midst of conflict and disasters.

Health systems around the world face enormous challenges in delivering mental health care and protecting the human rights of people with severe disorders. The resources available are insufficient, inequitably distributed and inefficiently used. As a result, a large majority of people with mental disorders receive no care at all.

Scaling-up services should be a priority. The World Health Organization's Mental Health Gap Action Programme, launched this month, identifies the strategies needed for scaling up mental health care using cost-effective interventions in resource-constrained settings. The Programme calls on all partners - Governments, multilateral agencies, donors, public health organizations, mental health professionals and consumer groups - to join together for advocacy and action to make this happen.

More broadly, we must do more to integrate mental health awareness into all aspects of health and social policy, health-system planning, and primary and secondary general health care. Mental health is of paramount important for personal well-being, family relationships and an individual's ability to contribute to society. On this World Mental Health Day, let us recognize that there can be no health without mental health.

World food day (16 september)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Food Day, to be observed 16 October:

This year's World Food Day comes at a time of crisis. Global financial turmoil is exacerbating concerns about rising food and fuel costs, which have already driven 75 million people deeper into the abyss of hunger and poverty.

This colossal human tragedy is unfolding as we fight to keep the promise made in the first Millennium Development Goal: to reduce hunger and poverty by half by the year 2015. The situation would be alarming enough if it were confined to a matter of hunger, but a widespread lack of food triggers other threats, from social unrest to environmental degradation, while undermining the well-being of an entire generation on whom the world will depend in the future.

Even before prices started rising, 800 million people were going to sleep hungry every night. At the same time, the effects of climate change, including increased exposure to drought, more erratic rainfall and extreme weather events, threatened to confront millions more with malnutrition and water shortages. And now, with energy costs rising and the price of food having more than doubled in the past year alone, an additional 100 million people could be pushed into hunger and poverty.

These critical challenges to our shared humanity - addressing climate change, and responding to the global food and energy crisis - are interrelated and global in nature. And so they require a global response. These crises are not short term, and will, therefore, require the sustained attention of Governments, donors, international and regional organizations, civil society and the private sector for years to come.

Aware of the magnitude and complexities of this problem, the United Nations set up a High-Level Task Force on the Global Food Security Crisis which put together a Comprehensive Framework for Action to chart the way forward for Governments, the donor community, civil society and the private sector.

World Food Day is an opportunity to build on this momentum by exploring its theme of climate change and bio-energy in the context of global food security.

These are life-and-death matters that we must confront with serious thought and resolute action. On this World Food Day, I urge Governments, organizations and citizens to forge meaningful partnerships to overcome these challenges so that we can meet all of our Millennium Development Goals and, ultimately, usher in a world free of hunger and poverty.

International day for the eradiction of poverty (17 october 2008)

The rights of people living in poverty will be the focus of the International Day for the Eradication of Poverty, to be observed on 17 October at the United Nations and around the world.

A series of events at United Nations Headquarters will commemorate the Day. Magdalena Sepulveda Carmona, the United Nations Independent Expert on the question of human rights and extreme poverty, and Nina Lim Yuson, President of International Movement ATD Fourth World, will brief journalists at an 11 a.m. press conference in Room 226. At the same time, United Nations staff, permanent missions, non-governmental organizations and students will take part in a "Stand Up, Take Action" event in front of the Secretariat building. The Stand Up event will feature performances from the cast of the Broadway Musical "A Tale of Two Cities", based on Charles Dickens' novel about poverty and inequality in pre-revolutionary France.

The Headquarters Stand Up event, organized by the Department of Public Information and the Millennium Campaign, is part of the global campaign to mobilize a record number of people to physically and symbolically stand up against poverty within 24 hours around the world. Last year, 900 people took part in the Headquarters event. In all, 43 million people participated around the world and sent a clear message of support for the achievement of the Millennium Development Goals.

"We can end poverty" stamps commemorating the International Day for the Eradication of Poverty and the end of the first Decade for the Eradication of Poverty will be unveiled during the annual ceremony in Conference Room 2, from 1:15 p.m. to 2:45 p.m. The event will feature the Under-Secretary-General for Economic and Social Affairs, Sha Zukang, the Permanent Representatives of France and Burkina Faso, and the Director-General of ATD Fourth World, Eugen Brand. The Independent Expert on human rights and extreme poverty and a representative of Amnesty International will make statements. The commemoration will hear testimonies on behalf of people living in poverty, and include performances by singer Chris Tapper.

From 3 p.m. to 6 p.m., a round table in Conference Room 8 on "Turning rhetoric into action - building effective partnership to combat poverty and exclusion" will explore ways to improve community participation and strengthen civil society in promoting respect for human rights and the eradication of poverty.

The General Assembly declared the International Day in 1992 (resolution 47/196), welcoming the fact that certain non-governmental organizations, on the initiative of the International Movement ATD Fourth World, had, in many States, observed 17 October as World Day to Overcome Extreme Poverty. The observance aims to promote awareness of the need to eradicate poverty and destitution in all countries, particularly in developing countries. The theme for this year's observance is "Human Rights and Dignity of People Living in Poverty".

United nations day (24 october 2008)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for United Nations Day, to be observed on 24 October:

On this sixty-third anniversary of our Organization, I join you in celebrating UN Day.

This is a crucial year in the life of our United Nations. We have just passed the midpoint in the struggle to reach the Millennium Development Goals - our common vision for building a better world in the twenty-first century. We can see more clearly than ever that the threats of the twenty-first century spare no one. Climate change, the spread of disease and deadly weapons, and the scourge of terrorism all cross borders. If we want to advance the global common good, we must secure global public goods.

Many countries are still not on track to reach the Millennium Development Goals by the target date of 2015. I am also deeply concerned about the impact of the global financial crisis. Never has leadership and partnership been more important.

This makes our success at the high-level Millennium Development Goals event in September all the more remarkable. We brought together a broad coalition for change. Governments, CEOs and civil society. We generated unprecedented commitment in pledges and partnerships to help the world's poor.

The final tally is not in yet, but the total amount pledged at the Millennium Development Goals event may exceed \$16 billion.

Partnership is the way of the future. Just look at the advances on malaria. Our global malaria effort has brought us within range of containing a disease that kills a child every 30 seconds. It is doing so through focused country planning. Greater funding. Coordinated global management. Top-notch science and technology.

We need models like these to tackle other challenges, including climate change, as we approach the conferences in Poznań and Copenhagen. We need them to achieve all the other Millennium Development Goals.

Let us keep building on this as a way forward. There is no time to lose. The United Nations must deliver results for a safer, healthier, more prosperous world. On this UN Day, I call on all partners and leaders to do their part and keep the promise.

80 milioni di dollari per mense scolastiche

New York, 26 settembre 2008 - La più grande catena di ristoranti al mondo, "Yum! Brand", ha annunciato che il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp) riuscirà ad approvvigionare più di 200 milioni di pasti per studenti delle scuole dei paesi in via di sviluppo grazie alla donazione di 80 milioni di dollari. L'accordo è stato siglato durante il Clinton Global Initiative, l'incontro annuale che quest'anno è coinciso con gli Incontri di alto livello delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di sviluppo del millennio - gli otto punti fissati per eliminare la povertà, la fame, l'analfabetizzazione e altri problemi socio-economici entro il 2015.

Creata nel 2005 dall'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, Il Clinton Global Initiative è una fondazione che crea opportunità per sviluppare idee in grado di collegare le persone con le risorse. I suoi membri hanno preso tra gli altri impegni, quello di ridurre la povertà e la fame nel mondo, lavorare per diffondere l'educazione e combattere le malattie.

"Siamo riconoscenti al presidente Clinton per aver lavorato da catalizzatore nel riunire alcune delle più dinamiche aziende americane per questa innovativa iniziativa" ha dichiarato Josette Sheeran, direttore esecutivo del Wfp in seguito all'annuncio fatto dal gruppo Yum! Brand. "Questa incredibile manifestazione di generosità mostra ciò che può essere raggiunto quando il settore privato incontra le grandi organizzazioni umanitarie nel perseguimento di obiettivi utili per la tutela dell'infanzia" ha aggiunto Sheeran.

Il Wfp si impegna inoltre a provvedere ad un ulteriore milione di pasti per tutto l'anno accademico. La presenza di una mensa scolastica è un incentivo per i genitori dei paesi in via di sviluppo a mandare i figli a scuola e contribuisce a incrementare la percentuale di presenze scolastiche. L'impulso di questa iniziativa deriva dallo sforzo del Wfp di aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare l'impatto dell'elevato costo alimentare, che ha prodotto un allargamento della povertà. Clinton ha infine annunciato l'intesa con il Wfp per combattere le infezioni intestinali altamente diffuse tra i bambini delle popolazioni del terzo mondo. Il Programma alimentare mondiale si è fissato l'obiettivo di distribuire medicinali per prevenire le infezioni per oltre 2 milioni di studenti all'anno.

Improved food for schoolchildren

New York, 26 settembre 2008 - WFP on Thursday welcomed a historic private sector commitment under the auspices of the Clinton Global Initiative (CGI) to support improved food and nutrition for millions of schoolchildren in the world's least developed countries.

YUM! Brands is the leading corporate supporter of this initiative, with an unprecedented US\$80-million cash pledge to WFP and other hunger-related organizations that will provide millions of meals at school to children over the next five years. Of that commitment, US\$50 million will support WFP to provide 200 million meals to hungry schoolchildren around the world.

We are so grateful to President Clinton, who acted as a catalyst to draw together some of America's most dynamic corporate actors in this groundbreaking initiative and to YUM!, which set the bar on how companies can make a difference", said WFP Executive Director Josette

Sheeran, after the commitment was announced at the annual meeting of the Clinton Global Initiative.

Video su temi mondiali per richiamare l'attenzione dei giovani

Onu e YouTube lanciano un nuovo canale Tv

New York, 25 settembre 2008 - Le Nazioni Unite lanciano un nuovo canale televisivo su YouTube, il popolare sito web dove condividere e scaricare video amatoriali e non. Con il lancio di questa iniziativa l'Onu intende raggiungere un più ampio target e portare all'attenzione dei giovani le notizie provenienti da ogni angolo del mondo.

UN Television (Untv) realizza video provenienti dalle varie agenzie Onu nel mondo e copre diversi argomenti, tra i quali: il cambiamento climatico, lo sviluppo, i diritti umani, pace e sicurezza. E' già da ora possibile visionare diversi video, tra i quali la lotta contro i pregiudizi verso la classe sociale degli "intoccabili" in India, la minaccia di estinzione del tesoro naturale rappresentato dalle isole Galapagos e diversi segmenti di 21esimo Secolo il mensile delle Nazioni Unite che fa luce sulle storie più dimenticate del pianeta.

Le Nazioni Unite in partecipazione con You Tube hanno lanciato oggi la campagna "Nel mio nome" (In my name) che vedrà la partecipazione delle Organizzazioni non governative Oxfam, Gpac e Save the children per il raggiungimento entro il 2015 degli otto Obiettivi di sviluppo del Millennio, contro la povertà nel mondo. All'interno della campagna, Will.i.am, leader del gruppo Black Eyed Peas chiederà ai cittadini del mondo di caricare sul sito YouTube segmenti video in supporto degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. A chi aderirà all'iniziativa sarà richiesto di indicare il proprio nome, il paese di provenienza e così potrà lasciare un messaggio da indirizzare ai capi di Stato del mondo.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon aderirà alla petizione online, durante la quale verrà presentato un nuovo brano del gruppo Black Eyed Peas, composto per l'occasione. La partnership con YouTube riflette l'impegno delle Nazioni Unite di usare le nuove tecnologie per diffondere il proprio messaggio. In precedenza, un'altra partnership di successo è stata creata tra il programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep) e il gigante Internet Google ai fini di creare mappe virtuali dei progetti per l'ambiente nel mondo.

UN and YouTube to launch online television channel

New York, 25 september 2008 - The United Nations has launched its television channel on YouTube, a popular video sharing and social networking web site, in an effort to reach a broader and younger audience on a range of issues on the world body's agenda.

The programmes set to air on the channel are produced by UN Television (UNTV) with the Organization's agencies and funds, and cover topics such as climate change, development, human rights and peace and security.

Some of the current stories posted on site address the fight against prejudice of India's so-called untouchables, the threats to the ecological treasures of the Galapagos Islands and several segments from *21st Century*, the UN's monthly news magazine that spotlights the world's most forgotten stories.

The UN is also partnering with YouTube to launch, on 25 September, a joint campaign *In My Name* with global nonprofits Oxfam, GPAC and Save the Children, to draw attention to the Millennium Development Goals (MDGs) – the set of eight anti-poverty targets world leaders have pledged to achieve by 2015.

As part of the campaign, Black Eyed Peas singer Will.i.am will ask citizens from every country to upload footage to YouTube supporting the MDGs by stating their name, their country and, if desired, a request to their government to end poverty.

Secretary-General Ban Ki-Moon intends to join the online petition that will feature a song written by the Black Eyed Peas artist especially for the campaign.

The partnership with YouTube is the latest effort by the UN to use new media technologies to get its message out. The world body recently drew on SMS mechanics for the International Day of Peace "Txt 4 Peace" campaign encouraging people across the world to send messages of peace.

An innovative partnership was also forged between Internet giant Google and the UN Environment Programme (**UNEP**) to map environmental projects across the globe.

Crescita della telefonia mobile

New York, 26 settembre 2008 - Hamadoun Touré, segretario generale dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (Itu) ha annunciato che il numero di abbonati alla rete telefonica mobile raggiungerà i 4 miliardi di persone entro la fine del 2008.

Il numero di utenti è cresciuto al ritmo del 25 per cento annuo negli ultimi otto anni. La diffusione dei telefoni cellulari, che si aggirava nel 2000 al 12%, alla fine del 2008 raggiungerà il 60 per cento.

Touré ha sottolineato che "il fatto che ormai si registrano 4 miliardi di abbonati a livello globale indica che è tecnicamente possibile connettere il mondo ai benefici dell'Information and communication technology (Ict) e che ciò rappresenta una concreta possibilità economica". Ha aggiunto che "l'Ict ha il potenziale di agire come catalizzatore per raggiungere gli obiettivi espressi nella Dichiarazione del millennio entro 2015."

Per l'Itu è però necessario interpretare correttamente i dati presentati. Ad esempio, il tasso di diffusione del 61 per cento riflette l'incremento del numero di utenti abbonati, non quello delle persone. Infatti, se alcuni sottoscrivono più di un abbonamento possono essere conteggiati due volte, mentre altre persone che condividono il telefono potrebbero non essere considerate dalle statistiche. L'agenzia ha anche evidenziato come il tasso di diffusione cambi a seconda dell'area geografica e del paese. Economie emergenti come Brasile, Russia, India e Cina stanno guidando la crescita del numero di nuovi abbonati e raggiungeranno entro la fine del 2008 gli oltre 1, 3 miliardi di utenti.

Per saperne di più: www.un.org/apps/news/story

Number of cell phone subscribers to hit 4 billion

New York, 26 september 2008 - The number of mobile cellular subscribers worldwide will reach the 4 billion mark by the end of 2008, the head of the United Nations International Telecommunications Union (ITU) announced today.

The number of subscribers has surged nearly 25 per cent annually for the past eight years. Mobile penetration stood at only 12 per cent in 2000, growing to reach over 60 per cent by the end of 2008.

"The fact that 4 billion subscribers have been registered worldwide indicates that it is technically feasible to connect the world to the benefits of ICT [information and communication technology] and that it is a visible business opportunity," ITU Secretary-General Hamadoun Touré said in New York at a high-level event on the Millennium Development Goals (MDGs), eight anti-poverty targets agreed upon by world leaders in 2000.

"Clearly, ICTs have the potential to act as catalysts to achieve the 2015 targets of the MDGs," he added.

The ITU emphasized the need to carefully interpret data. A 61 per cent penetration rate does not mean in reality that every other person in the world is using a mobile phone; rather, the statistics reflect the number of subscriptions, not people. Double counting could occur if people have multiple cellular subscriptions, while some could be sharing their phone with others.

The agency also cautioned that penetration rates vary by region and even within countries.

Rapidly developing economies such as Brazil, Russia, India and China are driving the growth in the number of cellular subscribers, with these nations alone accounting for over 1.3 billion of them by the end of 2008.

Clima, nuove opportunità di lavoro

New York, 26 settembre - Prevenire I cambiamenti climatici potrebbe generare milioni di nuove opportunità di lavoro. E' quanto risulta da una ricerca, la prima di questo genere, condotta delle Nazioni Unite sulla relazione esistente tra economia verde e impatto sul mondo del lavoro.

Lo studio, intitolato "Lavoro Verde: Professioni dignitose in un mondo sostenibile e a basso emissione di carbone", intende dimostrare come gli sforzi per combattere il riscaldamento del globo e ridurre l'emissione dei gas serra stiano portando alla creazione di nuovi lavori "ecologicamente compatibili" in diversi settori e ad un aumento degli investimenti economici nel campo delle energie rinnovabili.

Il rapporto - alla cui stesura hanno partecipato l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep), d'intesa con la Confederazione internazionale dei sindacati e l'Organizzazione internazionale dei datori di lavoro - offre una serie di approfondimenti in vista della conferenza Onu sui cambiamenti climatici che avrà luogo a Copenhagen nel 2009, al fine di assicurare la successione al trattato di Kyoto, i cui primi obiettivi dovrebbero essere raggiunti per il 2012.

Il direttore esecutivo dell'Unep Achim Steiner ha affermato che "da una prospettiva di sostenibilità ambientale, questo rapporto intende mostrare al mondo politico ed economico come i giusti incentivi e le appropriate ricerche sullo sviluppo supportino programmi potenzialmente utili per la creazione nuove economie".

Il rapporto sottolinea l'importanza di facilitare l'accesso agli investimenti per i paesi in via di sviluppo e di accrescere l'efficienza energetica nell'ambito del mondo edile e industriale. Inoltre, il rapporto dimostra come i cambiamenti climatici stiano colpendo i lavoratori e le famiglie la cui esistenza dipende dall'agricoltura e dal turismo. Infatti troppi pochi lavori "verdi" sono stati creati per quell'ampia fascia di lavoratori -1,3 miliardi di individui, corrispondenti circa al 43 per cento della forza lavoro globale - che vive con stipendi inferiori a 2 dollari al giorno.

"Dobbiamo fare in modo che questi lavori cosiddetti verdi siano lavori dignitosi" ha dichiarato il direttore generale dell'Ilo Juan Somavia. "Come emerge chiaramente dal rapporto, costruire un'economia a bassa emissione di carbonio non riguarda solo aspetti tecnologici e finanziari, perchè è anche e soprattutto alle persone e alle società che bisogna guardare. Pertanto i cambiamenti culturali si devono tradurre in una maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali e nella creazione di posti di lavoro degni".

Maggiori informazioni: www.un.org/apps/news/story

Combating climate change could create millions of jobs

Tackling climate change could potentially generate millions of new employment opportunities, according to a new United Nations-backed study - the first of its kind on the emergence of a "green economy" and its impact on labour - released today.

Entitled "Green Jobs: Towards Decent Work in a Sustainable, Low-Carbon World," the publication shows how efforts to address global warming and slash greenhouse gas emissions are leading to new "green" jobs in many sectors. This, in turn, has resulted increased investment in renewable energy and energy efficiency.

The report - a joint effort by the UN International Labour Organization (ILO), the UN Environment Programme (UNEP), the International Trade Union Confederation and the International Organization of Employers - includes recommendations in the run-up to next

year's UN Climate Change Conference in Copenhagen, which seeks to create a successor pact to the Kyoto Protocol, whose first-round commitments end in 2012.

"What this report is about from the perspective of sustainability is to show the policymakers that with the right incentives, the right research and development support programmes, there is massive potential here for new economic sectors to emerge," UNEP Executive Director Achim Steiner **said** at a news conference in New York.

He noted that amid the current financial turmoil seen in different parts of the world, countries will spend hundreds of billions of dollars in coming months to stabilize the global economy.

"Imagine for a moment if some of the stimulus packages that are now being developed could be targeted towards not maintaining and sustaining the old economy of the 20th century but investing in the new economy of the 21st century," he stated.

The report highlights the importance of boosting investment access for developing countries and increasing energy efficiency in buildings and industry, among other things.

But it also points to how climate change is adversely affecting workers and their families who depend on agriculture and tourism for their livelihoods.

Too few green jobs are being created for the most vulnerable, the study warns, with 1.3 billion of the world's working poor – or 43 per cent of the global workforce – earning less than \$2 a day.

It also stresses the need for "just transitions" for those affected by the switch to a more green economy with access to new employment opportunities, noting the importance of dialogue among governments, workers and employers to ease potential tensions and to ensure that all sectors are involved in developing more coherent environmental, economic and social policies.

"We need to make sure that green jobs are decent jobs," said ILO Director-General Juan Somavia. "As the report makes clear, building a low-carbon economy is not only about technology or finances, it's about peoples and societies. It's about a cultural change to a greater environmental consciousness and opportunities for decent work.

"New jobs will be created, others adapted and some will fade out. In order to keep the political will and the public support, we will have to put policies in place that have to focus from the beginning on those at the receiving end of this transition," he stated.

Prodi alla guida del peace-keeping in Africa

New York, 12 settembre 2008 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha nominato l'ex premier italiano, Romano Prodi, alla guida di un gruppo di esperti per le operazioni internazionali di pace sotto il mandato del Consiglio di sicurezza. Prodi dovrà occuparsi di uno dei dossier più spinosi dell'Onu, come il mantenimento della pace in Somalia e nella regione sudanese del Darfur.

La Commissione concorderà con Ban Ki-moon l'attività da svolgere tra cui la redazione entro la fine del 2008 di un rapporto sugli interventi di peacekeeping in Africa, gestiti dall'Unione Africana su mandato dell'Onu. Fanno parte della task force il James Dobbins del Regno Unito, Jean Pierre Halbwachs delle Mauritius, Monica Juma del Kenya, Toshi Niwa del Giappone e Berhooz Sadri dell'Iran.

Prodi e il gruppo di esperti devono indicare i modi per organizzare, in un sistema per quanto possibile collegato, i vari interventi di peacekeeping in Africa. La situazione in atto si presenta disarticolata, con perdite di denaro e di efficienza negli aiuti e nei tentativi di pacificare le molte zone e le cause di conflitto.

Prodi to head African Union-UN peacekeeping panel

Former Italian prime minister Romano Prodi will head a new joint panel set up to support African Union (AU) peacekeeping missions established under a United Nations mandate, the world body announced today.

The AU-UN panel, called for in an April resolution of the Security Council, will also comprise James Dobbins of the United States, Jean-Pierre Halbwachs of Mauritius, Monica Juma of Kenya, Toshi Niwa of Japan and Behrooz Sadry of Iran.

"The panel will consider lessons from past and current African Union peacekeeping efforts and explore possible options to enhance the predictability, sustainability and flexibility of resources for African Union peacekeeping operations mandated by the Security Council," according to a statement issued by Mr. Ban's spokesperson.

Its members will meet with the Secretary-General on 15 September and begin their deliberation. The panel's report is slated to be submitted to the Council by the end of this year.

Forum per le vittime del terrorismo

New York 9 settembre 2008 - Il Segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, ha convocato una conferenza a sostegno delle vittime del terrorismo. Per la prima volta nella storia delle Nazioni Unite, la conferenza ha posto l'accento sulla esperienza umana dei sopravvissuti al flagello del terrorismo. "Spesso in passato i convegni delle Nazioni Unite hanno fatto luce su diversi tipi di atrocità, tuttavia questa è la prima volta che viene organizzato un simposio internazionale che affronta in maniera globale la questione delle vittime del terrorismo" ha detto Robert Orr, assistente del Segretario generale e presidente della "Task force" Onu contro il terrorismo.

Al simposio hanno partecipato 18 vittime del terrorismo e dieci esperti internazionali di terrorismo. Robert Orr ha dichiarato che l'evento ha affrontato da un punto di vista umano la dolorosa esperienza dei sopravvissuti e delle loro famiglie. "Il terrorismo non solamente deumanizza le vittime, ma colpisce gravemente anche la società stessa. Tutti noi conosciamo bene le voci degli oppressori ma troppo raramente ascoltiamo le storie degli oppressi".

Il forum ha preso in esame apertamente la questione delle "tensioni" che sorgono tra i governi, spesso ancorati su posizioni difensive quando vengono accusati di non fare abbastanza per le vittime del terrorismo, che troppo spesso avvertono una mancanza di tutela da parte delle istituzioni. Inoltre il simposio ha segnato il punto di partenza per una grande coalizione contro il terrorismo.

"E' stata un'occasione - ha commentato Orr - per concentrarsi sulle possibili strategie di sostegno alle vittime del terrore di tutto il mondo. Le 18 vittime che hanno preso parte al simposio - ha detto - rappresentano un microcosmo della violenza terrorista mondiale. Tra i partecipanti anche Ingrid Betancourt, che rimase in ostaggio per 6 anni in Colombia e venne recentemente rilasciata, e Ashraf Al-Khaled, il cui matrimonio ad Amman, in Giordania è stato brutalmente segnato da un attentato terroristico nel novembre 2005.

Symposium for victims of terrorism

New York, 9 september 2008 - United Nations Secretary-General Ban Ki-moon is convening a day-long symposium on supporting victims of terrorism, at United Nations Headquarters on 9 September. The symposium's aim is to provide a forum to assist Member States in their commitment under the Global Counter-Terrorism Strategy to "strive to promote international solidarity in support of victims and foster the involvement of civil society in a global campaign against terrorism and for its condemnation".

The symposium, the first in United Nations history to address victims of terrorism, follows the 4 September General Assembly meeting when Member States recommitted themselves to implementing the Strategy, which they adopted two years ago, on 8 September 2006. In the Strategy, countries place major emphasis on the victims of terrorism and call for putting in place national systems of assistance that would promote the needs of victims and their families and facilitate the normalization of their lives.

The symposium will be an opportunity for victims to voice their needs and views, for countries to share with one another their experiences and best practices in supporting victims, and for a

dialogue to begin among Member States, victims and civil society on how States, international organizations and civil society can better address the needs of victims of terrorism. The event should also help to put a human face on the costs of terrorism and highlight the steps being taken to build solidarity with and support for victims.

All Member States, as well as regional and subregional organizations, are invited to participate. Other invitees will include victims, experts, and civil society. Participants will represent various geographic regions, cultures and religions and a diversity of experiences. The participants will also have a record of constructive engagement with Governments and civil society in support of victims. Invitations were made in consultation with victims' organizations, civil society and Member States.

The symposium will open with introductory remarks from the Secretary-General, General Assembly President Srgjan Kerim and a victim representative. This will be followed by a panel discussion on "Identification of key issues for governments, victims and civil society" in the morning. The second panel session, to be held at 3 p.m., will look at "Collaboration and best practices". The symposium will conclude with remarks from representatives of the Secretariat, participating Governments and victims.

La rivista Unric on line

Dopo la pausa estiva è nuovamente disponibile on line la rivista Unric dell'Ufficio informazioni delle Nazioni Unite di Bruxelles. Tema centrale del numero di ottobre è l'apertura della 63sima Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Digitare il sito <http://www.unricmagazine.org/>

Unione Europea / European Union

“112” un solo numero per l'emergenza in tutta Europa

Quanti di noi andando a Budapest o a Parigi o a Lisbona o in una qualunque città dell'Europa si informano sui numeri di telefono che potrebbero essere utili in caso di una emergenza sanitaria? ben pochi!

Ogni anno milioni di cittadini viaggiano in Europa ed è per questo che la Commissione europea, in accordo con tutti gli organismi che si occupano di salute pubblica, ha messo a disposizione un numero universale per le chiamate di emergenza in qualsiasi paese della UE. Ora, componendo il 112 da telefono fisso o cellulare ovunque voi siate, sarete messi in comunicazione con un operatore che può occuparsi direttamente della vostra chiamata oppure inoltrarla all'apposito servizio di emergenza. In un caso o nell'altro vi viene riservata la stessa assistenza che ricevereste nel vostro Paese.

Di fatto il “112 europeo” non è ancora molto conosciuto tanto che ad aprile scorso la Commissione europea ha sollecitato tutti i Paesi ad avviare iniziative di informazione ai cittadini. All'inizio dell'estate la Commissione ha svolto una indagine per verificare a che punto era l'introduzione del numero unico di emergenza in Europa.

Sino ad oggi il 112 è funzionante in 26 Paesi; manca solamente la Bulgaria e qui il 112 è funzionante soltanto a Sofia, ed è per questo motivo, avendo questo Paese ricevuto consistenti finanziamenti per l'attivazione, che è stato sanzionato.

In 11 Stati il 112 ha sostituito tutti i precedenti numeri di emergenza, mentre in altri si affianca a quelli già esistenti.

In Austria, per esempio, oltre al 112 esiste il 144 per le ambulanze, il 122 per i pompieri ed il 133 per la polizia. In Francia funzionano anche i numeri 15 per le ambulanze, 18 per i vigili del fuoco e 17 per la polizia. In Spagna abbiamo anche il 061 per le ambulanze, 085 per i pompieri, 062 per la polizia.

Il progetto messo a punto dalla Commissione e finanziato adeguatamente, prevede che gli operatori siano in grado di dialogare in più lingue ma su questo i ritardi non mancano.

16 Paesi, nella maggioranza del nord Europa garantiscono che la centrale operativa risponde in inglese, 6 Paesi sono in grado di rispondere anche nella lingua di un Paese confinante e sono in maggior parte i Paesi dell'Est, altri adottano il sistema di trasferimento della chiamata ad un server poliglotta.

Ed in Italia? In realtà non siamo ancora pronti ma per fortuna il “112” coincide con il numero delle centrali dei Carabinieri che si sono assunti l'impegno di smistare le chiamate dei turisti in questa fase di avvio. Da noi il 118 resterà sempre attivo per le emergenze mediche. Ma il “112 europeo” in Italia esiste, per ora, solamente a Salerno e si estenderà fra breve a tutte le altre province della penisola. I lavori per garantire che i call center siano opportunamente attrezzati per far fronte alle chiamate fervono alacremente. In Europa sono oltre 100 milioni le chiamate di soccorso medico effettuate ogni anno. L'Unione europea sta promuovendo investimenti a livello tecnologico per rintracciare il luogo preciso da cui proviene la chiamata in quanto a partire dal 2009 tutti i veicoli di nuova costruzione dovranno essere dotati di un dispositivo che, in caso di incidente grave, aziona immediatamente il segnale di chiamata al 112; in tal modo i servizi di emergenza saranno in grado di localizzare l'esatta ubicazione del veicolo.

Giancarlo Cocco

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Rendere il regime di sanzioni ue più efficace e coerente

Il Parlamento chiede un regime sanzionatorio UE più coerente ed efficace che, prevalendo sugli interessi commerciali, colpisca comportamenti contrari alla sicurezza e ai diritti umani e che causano danni volontari e irreversibili all'ambiente. Occorre poi inserire una clausola sui diritti umani in tutti gli accordi UE e privilegiare sanzioni mirate, corredate di misure a sostegno della società civile. La redazione di liste nere antiterrorismo deve garantire il rispetto dei diritti fondamentali.

Approvando la relazione con 546 voti favorevoli, 36 contrari e 40 astensioni, il Parlamento osserva anzitutto che la disparità delle basi giuridiche per l'attuazione della politica di sanzioni della UE ne ostacola la trasparenza e la coerenza e, di conseguenza, la sua credibilità. Deplora inoltre che a tutt'oggi non sia stato condotto alcun esercizio di valutazione, né studio di impatto della politica UE in materia di sanzioni e che sia pertanto molto difficile misurarne gli effetti e l'efficacia sul campo.

Il Parlamento ricorda poi che, pur non esistendo una definizione ufficiale di sanzione, nel quadro della Politica estera di sicurezza comune, **le sanzioni e le misure restrittive** sono considerate «misure che interrompono o riducono, parzialmente o totalmente le relazioni diplomatiche o economiche con uno o più paesi terzi, volte a modificare talune attività o politiche, quali le violazioni del diritto internazionale o dei diritti dell'uomo».

Per i deputati, **il ricorso alle sanzioni** deve essere previsto in caso di comportamenti da parte delle autorità, di entità non statali o di persone fisiche e giuridiche «che pregiudicano gravemente la sicurezza e i diritti delle persone, o in caso di assodata interruzione o stallo di tutte le relazioni contrattuali e/o diplomatiche per cause imputabili a terzi». Sottolineano poi che le violazioni dei diritti dell'uomo dovrebbero costituire una base sufficiente per l'applicazione di sanzioni, poiché rappresentano anch'esse una minaccia alla sicurezza e alla stabilità. Chiedono inoltre al Consiglio e alla Commissione di includere anche «qualsiasi danno volontario e irreversibile all'ambiente» tra le ragioni che possono dar luogo all'adozione di sanzioni, ritenendo che ciò si configuri come una minaccia per la sicurezza e una violazione grave dei diritti dell'uomo.

Il Parlamento, d'altra parte, si rammarica del fatto che **l'UE abbia spesso applicato la sua politica sanzionatoria in modo incoerente**, «riservando un trattamento differenziato a paesi terzi che in realtà hanno una situazione simile in materia di diritti umani e di democrazia, e si sia quindi esposta alla critica di adottare "due pesi e due misure"». A tale riguardo sottolinea che l'applicazione e la valutazione delle sanzioni da parte dell'UE per violazioni di diritti dell'uomo debba in linea di principio «prevalere su eventuali pregiudizi derivanti dalla loro applicazione agli interessi commerciali dell'Unione europea e dei suoi cittadini». In proposito, si rammarica della riluttanza di alcuni Stati membri ad opporsi a importanti partner come la Russia.

D'altra parte, il Parlamento si compiace dell'**inserimento sistematico delle clausole relative ai diritti dell'uomo** e insiste sull'inclusione di uno specifico meccanismo di esecuzione in tutti i nuovi accordi bilaterali (anche settoriali) firmati con i paesi terzi. Tuttavia, esorta Commissione e Stati membri a non proporre accordi commerciali di libero scambio e/o accordi di associazione - anche se provvisti di clausole sui diritti dell'uomo - ai governi dei paesi in cui vengono commesse massicce violazioni. Considera, peraltro, che una persistente violazione dei diritti dell'uomo che non dia luogo ad alcuna misura appropriata né restrittiva pregiudichi gravemente la strategia dell'Unione in materia di diritti umani, la sua politica di sanzioni e la sua credibilità.

I deputati ritengono poi che il mantenimento o meno delle sanzioni debba dipendere dal raggiungimento dei loro obiettivi, la cui natura può essere comunque rafforzata o modificata sulla base di una valutazione fondata su chiari parametri di riferimento. Inoltre, a loro parere, **l'efficacia delle sanzioni** deve essere analizzata sia in termini di efficacia intrinseca delle misure, ossia la loro capacità di esercitare un impatto sulle attività delle persone coinvolte, sia di efficacia politica, ovvero la capacità di indurre l'abbandono o di modificare le attività o le

politiche che ne hanno motivato l'adozione. Il Parlamento, peraltro, si esprime contro l'applicazione di sanzioni generalizzate ed indiscriminate che comportano l'isolamento totale della popolazione. Insiste, dunque, affinché qualsiasi sanzione adottata contro le autorità statali sia sistematicamente accompagnata da un sostegno alla società civile del paese coinvolto.

I deputati sottolineano infatti la necessità di corredare **le sanzioni economiche mirate** di opportune misure nei confronti degli operatori dell'UE che collaborano con le persone implicate. Tali sanzioni, peraltro, dovrebbero essere applicate da tutte le persone fisiche e giuridiche che svolgono un'attività commerciale nell'UE, inclusi i cittadini di paesi terzi. Invitano poi a limitare l'applicazione delle "deroghe straordinarie" al congelamento dei beni. Consiglio e Commissione, inoltre, dovrebbero vagliare le possibilità e i modi di utilizzo in modo costruttivo dei redditi congelati delle autorità sanzionate, per esempio assegnando le risorse alle vittime di violazioni dei diritti umani utilizzandole a favore dello sviluppo. Gli Stati membri, d'altro canto, dovrebbero adottare un approccio concertato all'applicazione delle restrizioni di viaggio e delle relative clausole di esonero.

Inoltre, i deputati sono del parere che **l'azione coordinata della comunità internazionale** abbia un impatto più forte «delle azioni disparate e squilibrate degli Stati o delle entità regionali» e apprezzano quindi che la politica sanzionatoria della UE continui a basarsi sul principio della preferenza del regime delle Nazioni Unite. Sottolineano inoltre la necessità di una analisi approfondita di ciascuna situazione specifica prima dell'adozione di sanzioni, al fine di valutare il potenziale impatto delle diverse sanzioni e di individuare le più efficaci alla luce di tutti gli altri fattori pertinenti e di esperienze comparabili. Chiedono poi agli Stati membri che siedono nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cercare sistematicamente di internazionalizzare le sanzioni emanate dall'Unione europea e di coinvolgere il Parlamento in tutte le fasi del processo sanzionatorio.

Nel quadro della lotta al terrorismo, il Parlamento sottolinea che le procedure di redazione delle **liste nere**, a livello sia di Unione europea che di Nazioni Unite, «sono lacunose sotto il profilo della sicurezza del diritto e dei ricorsi giudiziari». Invita quindi il Consiglio e la Commissione a riesaminare l'attuale procedura di inserimento o eliminazione dalle liste nere, al fine di rispettare i diritti umani procedurali e sostanziali di persone e entità incluse negli elenchi. In particolare, per quanto riguarda il diritto a un ricorso efficace dinanzi a un organo indipendente e a un giusto processo, incluso il diritto di essere informato sulle accuse mosse e le decisioni prese, così come quello a ottenere un indennizzo per qualsiasi violazione dei diritti umani/il diritto alla vita. Chiede inoltre agli Stati membri di promuovere una siffatta revisione nell'ambito dei meccanismi delle Nazioni Unite al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali in sede di applicazione di sanzioni mirate.

Rammaricandosi infine che nessuno degli organi giudiziari possa valutare l'opportunità delle liste nere, poiché le prove a supporto di tali elenchi si basano innanzitutto su informazioni in possesso dei servizi segreti, il Parlamento ritiene che «la fondamentale discrezione non debba trasformarsi in impunità nel caso del non rispetto delle leggi internazionali» e chiede agli Stati membri della UE di assicurare un efficace **controllo parlamentare sul lavoro dei servizi segreti**. Ribadisce ciononostante che il sistema delle liste antiterrorismo, sempre che rispetti l'ultima giurisprudenza della Corte di giustizia, «è uno strumento pertinente della politica dell'Unione europea in materia di lotta al terrorismo».

Making EU sanctions more coherent and effective

The House adopted a resolution by the Foreign Affairs Committee calling for the European Union to improve the way it uses sanctions as a foreign policy instrument. The report highlights the need for greater coherence in the use of sanctions, including better analysis and impact assessments, to make EU sanctions more effective.

The House adopted the own-initiative report by 546 votes to 36, with 40 abstentions.

Assessment, analysis and benchmarks seen as crucial

The resolution, which is a general review of EU sanctions policy, welcomes the "systematic inclusion of human rights clauses" in all new EU bilateral accords with third countries but

highlights the fact that "no evaluation or impact assessment has been carried out in respect of the EU's sanction policy and it is therefore extremely difficult to gauge the policy's impact and effectiveness". Greater effectiveness would require, for example, "in-depth analysis of each specific situation prior to the adoption of sanctions" and "clear and specific benchmarks as conditions for the lifting of sanctions". MEPs also deplore the use of "sunset clauses" providing for sanctions to be lifted automatically.

Sanctions must be part of human rights strategy

The EP believes that "a sanctions policy will be much more effective when it forms part of a coherent human rights strategy" and therefore calls on "the Council and the Commission to devise a specific strategy on human rights and the situation as regards democracy as part of each country strategy paper". It recommends the creation by the Commission of a "network of independent experts" to advise on sanctions. But it also urges that sanctions be systematically accompanied by "positive measures to support civil society, human rights defenders and all kinds of projects promoting human rights and democracy".

Targeted sanctions preferred so as to spare populations

Since general economic sanctions can cause great suffering to the population of a country, the EU has shifted towards "smart", targeted sanctions aimed at regime leaders, such as the freezing of bank accounts and travel and visa bans. The EP stresses that such sanctions must be observed more strictly through a "concerted approach" by Member States. It also calls for measures against EU-based economic operators who flout such sanctions.

In a new departure, MEPs suggest that sanctions should be imposed where the authorities are guilty of "voluntary and irreversible degradation of the environment". They also say measures should be envisaged against "non-state entities" (e.g. mercenaries or multinationals) which undermine security and human rights.

Use of blacklists to fight terrorism

On the controversial question of "blacklisting" individuals and organisations as part of the fight against terrorism, the report as adopted says that "the system of anti-terrorist lists", provided it respects recent EU case-law, is "an effective instrument of European Union anti-terrorist policy". However, it calls on Council and Commission "to review the existing procedure for blacklisting and delisting, in order to respect blacklisted individuals' and entities' procedural and substantive human rights". Moreover, "the evidence leading to blacklisting is based primarily on information held by the secret services", notes the report, and MEPs call for effective parliamentary control over the work of those services, including a role for the EP.

Allegations of double standards

Lastly, MEPs deplore "the fact that the EU has often applied its sanctions policy inconsistently, by treating third countries differently even though their human rights and democratic records are similar, and thus triggering criticism for applying 'double standards'". The EU's policies on Russia and Cuba are pinpointed, and the invitation to Robert Mugabe to attend the EU-Africa summit in December 2007 is criticised.

Il Parlamento europeo ha approvato le seguenti relazioni:

- Docc. B6-0387, 0390, 0391, 0405, 0406, 0407/2008 - **Risoluzione sulle uccisioni di albi in Tanzania**
- Docc. B6-0389, 0394, 0400, 0401, 0403, 0404/2008 - **Risoluzione sulle esecuzioni capitali in Iran**
- Docc. B6-0386, 0392, 0397, 0398, 0408, 0409/2008 - **Risoluzione sul colpo di Stato in Mauritania**

Human rights: coup in Mauritania, hangings in Iran, albino killings in Tanzania

In three resolutions on democracy and human rights adopted at the end of this week's Brussels plenary session, the European Parliament condemned the recent coup in Mauritania, the continuing execution of minors in Iran and a wave of killings of albino people in Tanzania.

Coup in Mauritania

In the resolution on Mauritania, MEPs criticise the coup of 6 August, when President Sidi Mohamed Ould Cheikh Abdallahi was ousted by a group of high-ranking generals whom he had dismissed from office earlier that day.

Parliament "condemns the military coup", and particularly "regrets this setback, given "the notable advances made in the development of democracy and the rule of law over the past few years in Mauritania". Elections held in 2006 and 2007 had been regarded as fair and transparent by international observers.

The EP "calls for the current political tensions in Mauritania to be resolved within an institutional framework reflecting the transition to democracy, and for the constitutional order and civilian rule to be restored as soon as possible". Noting the announcement of new presidential elections by the junta, the resolution "calls on the military in power to commit themselves forthwith to a timetable for the restoration of the democratic institutions in cooperation with the political forces".

The resolution demands the immediate release from house arrest of President Sidi Mohamed Ould Cheikh Abdallahi, Prime Minister Yahya Ahmed el-Waghef and other members of the government. According to the EP, a solution to the crisis will require "full respect for the constitutional legality of the powers of the President and the parliament". Any adjustment to the balance between executive and legislature must take place in the framework of the constitution and "following a large-scale debate including all political forces".

The international community's role

MEPs back the African Union's efforts to seek a rational solution to the crisis. However, they note that the people of Mauritania will need aid as they are already severely affected by the economic and food crises. They call on the Commission "to implement the support projects for civil society under the European Instrument for Democracy and Human Rights".

A freeze on EU aid?

At the same time, the Commission is urged "to engage in a political dialogue, pursuant to Article 8 of the Cotonou Agreement". Should it not succeed, Parliament calls for "the reactivation of Article 96 of the Cotonou Agreement", which could lead to the freezing of aid, excluding food and humanitarian assistance. The resolution calls for Parliament to be kept informed by the Commission and also for an EP delegation to be sent as soon as possible to Mauritania.

During the debate preceding the vote, External Affairs Commissioner Benita Ferrero-Waldner told the House that on 2 September the Commission had formally initiated the process requiring consultation with Mauritania under Article 96, the first step towards possible suspension of aid.

Hangings in Iran

Parliament returns once again to the high level of executions in Iran, especially of juveniles, and urges the authorities to change their policy and legislation on this matter.

The resolution, which notes that notes that 29 simultaneous executions took place in Evin prison in Tehran on 27 July 2008, "strongly condemns the growing number of executions, and urges the Iranian authorities to establish a moratorium on the death sentence with a view to abolishing the death penalty in accordance with the resolution adopted by the United Nations General Assembly on 18 December 2007".

Execution of juveniles

In particular, Parliament is "profoundly saddened at the recent execution of several juvenile offenders in Iran, making Iran the only country in the world where this grave and inhumane punishment is still practised in 2008".

MEPs call on the Head of the Judiciary, Ayatollah Mahmoud Hashemi Sharoudi, "to systematically commute all death penalties for juvenile offenders". A number of individual cases are cited. The Majlis (Iranian parliament) is asked "to urgently amend legislation in order to ensure that no-one is executed for a crime committed when less than 18 years of age". The resolution also backs efforts in Iran to introduce a separate legislative and court system for juvenile offenders.

Backing for human rights defenders, condemnation of stoning

MEPs condemn "the persecution and imprisonment of citizens in Iran who engage in the defence of human rights and campaign against the death penalty, and are frequently charged with 'activities against national security' ". Here too, individual cases are cited.

While welcoming the recent announcement of the suspension of stoning as a means of execution, the EP voices concern that in the penal code reform currently before the parliament, stoning for certain forms of adultery is being maintained. It calls for "the full abolition of stoning".

Killing of albinos in Tanzania

Parliament is shocked at reports that a number of albino people have been killed in Tanzania. While welcoming the swift response so far from the Tanzanian authorities, MEPs call for further steps to be taken, and for the EU to give support. This resolution was adopted by roll-call vote, with 93 votes in favour, 0 against and 0 abstentions.

According to NGOs and media reports, confirmed by the Government of Tanzania, at least 25 albinos, including children, have been killed and mutilated since March 2008 in the Lake Victoria region. Belief in witchcraft is also a problem there, and according to the Tanzanian authorities the killings of albinos are the work of organised gangs hired by witch-doctors. They sell severed body parts and blood from albinos to miners and fishermen, who believe that these parts can bring them luck, health and fortune.

Action by Tanzanian authorities

In its resolution, Parliament strongly condemns the killings and the speculative trading in their body parts. It welcomes the promise by Tanzania's President Jakaya Kikwete of concentrated efforts to end these crimes and his decision to nominate Ms Al-Shymaa Kway-Geer as the first albino member of parliament. Steps taken by the government are also welcomed but the EP endorses a call by Tanzanian MPs for more to be done.

The resolution "calls on the Tanzanian authorities, local government authorities and civil society in general to collaborate in order to protect all albinos", it "urges the Tanzanian Government to undertake immediate action, promoting social awareness and providing information related to albinism" and it "considers that such measures should particularly be implemented in rural areas, where people tend to be less educated and more superstitious".

Arrests of suspects, but threat to investigating journalist

The arrest last month of 173 suspects in connection with the killing of albinos is welcomed but the EP "notes with regret that an investigative journalist, Vicky Ntetema, has gone into hiding after receiving death threats for exposing witch-doctors and police involvement in the killings". It urges the authorities to investigate.

EU support for local efforts to protect albinos

Turning to what outsiders might do to help, MEPs urge the European Commission to support the work of the Albino Association of Tanzania, including the latter's call on academics, religious leaders and human rights activists "to make the public aware that the killing of albinos is socially and morally unacceptable".

More generally, the resolution calls on the Commission and Member States to support the efforts of the Tanzanian Government, NGOs and civil society to formulate policies to address the needs and rights of albinos, promoting non-discrimination and access to employment.

Dare priorità alla lotta contro la tratta dei bambini

Più di due milioni di bambini sono annualmente oggetto di traffico per lavori forzati e sfruttamento sessuale. I deputati chiedono quindi agli Stati membri di riconoscere la lotta alla tratta di bambini come priorità obiettiva delle politiche nazionali di protezione dell'infanzia. Li sollecitano inoltre a cooperare attivamente e a scambiare conoscenze e esperienze con le autorità UE e con le ONG, per prevenire e combattere la tratta di bambini, e offrire un trattamento adeguato alle vittime.

Il Presidente ha annunciato all'Aula che la maggioranza dei deputati ha sottoscritto una dichiarazione che chiede agli Stati membri di riconoscere la lotta alla tratta di bambini come «priorità obiettiva delle politiche nazionali di protezione dell'infanzia». I deputati sottolineano infatti che la tratta di bambini è tuttora «un problema persistente», con più di due milioni di bambini annualmente oggetto di traffico per lavori forzati e sfruttamento sessuale. La dichiarazione sarà iscritta al processo verbale della sessione plenaria di ottobre, diventando così una posizione ufficiale del Parlamento europeo.

Osservando poi l'insufficienza della cooperazione transfrontaliera e della formazione professionale e un'inadeguata applicazione delle norme giuridiche esistenti, sollecitano gli Stati membri a cooperare attivamente e a scambiare conoscenze e esperienze con le autorità UE competenti e con le ONG, «allo scopo di prevenire e di combattere la tratta di bambini, e offrire un trattamento adeguato alle vittime».

La dichiarazione, chiede infine al Parlamento europeo e al Consiglio «di predisporre le risorse necessarie nel quadro della strategia della Commissione sulla promozione e la salvaguardia dei diritti dell'infanzia».

Written declaration on combating the trafficking of children adopted

The President of the European Parliament announced the adoption of the written declaration on combating the trafficking of children since more than half of all MEPs have signed the declaration (407 out of 785). The declaration calls on the Member States to recognise the fight against child trafficking as a priority objective in their national child protection policies. The declaration, together with the names of the signatories, are now forwarded to the Council and the Commission.

The adopted text calls on the European Parliament and the Council to provide the necessary resources in the framework of the Commission's strategy on promoting and safeguarding children's rights.

MEPs also call on the Member States to continue actively cooperating and exchanging knowledge and experience with the relevant EU authorities and NGOs, in order to prevent and combat child trafficking, and provide adequate treatment for victims of such trafficking.

The written declaration points out that child trafficking is still a persistent problem, with more than two million children annually trafficked for forced labour and sexual exploitation.

MEPs say that the development of new communication technologies increases the trafficking in children, making the managing of this phenomenon more difficult,

Finally, the House points out that national authorities and NGOs in the Member States are still not acting efficiently against child trafficking, due to insufficient cross-border cooperation, lack of specialised training or inadequate implementation of existing legal standards.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Alleanza delle civiltà: Jorge Sampaio al Parlamento europeo

Edificare ponti e cambiare le percezioni distorte di altre culture è cruciale nel mondo globalizzato. E' quanto ha sostenuto l'Alto rappresentante dell'ONU per l'Alleanza delle civiltà intervenendo in Aula nell'ambito di una seduta solenne organizzata nel quadro delle iniziative del Parlamento europeo per celebrare l'Anno europeo del dialogo interculturale. A suo parere, inoltre, l'attuale crisi mondiale non deve distogliere dagli altri problemi, quali l'integrazione dei musulmani in Europa.

Hans-Gert **PÖTTERING** ha sottolineato l'identità di vedute tra l'Alleanza delle civiltà dell'ONU ed il Parlamento europeo, enfatizzando in modo particolare l'importanza dell'interazione culturale. Nel mondo moderno, ha detto, si devono compiere passi pratici e non solo simbolici in questo campo, come i molti i progetti del Parlamento europeo per l'Anno del dialogo interculturale.

Il messaggio del Segretario generale delle Nazioni Unite

L'Alto rappresentante dell'ONU per l'Alleanza delle civiltà, Jorge **SAMPAIO**, ha innanzitutto letto una breve dichiarazione del Segretario generale delle Nazioni Unite con la quale sottolinea che è proprio in Europa - dove, nel corso dei secoli, contatti costruttivi hanno permesso all'umanità di compiere balzi in avanti - che «esistono opportunità di riconciliazione e cooperazione». Fondamentalmente, «la tolleranza interculturale, il dialogo, il rispetto e la comprensione devo essere i pilastri del mondo migliore che stiamo cercando di realizzare».

La risposta dell'Alleanza delle civiltà alla sfida globale della diversità culturale

Sampaio ha spiegato che l'Alleanza delle civiltà rappresenta la risposta alla sfida legata alla globalizzazione, all'aumento dell'immigrazione e all'11 settembre, vale a dire «l'enorme diversità etica, culturale e religiosa delle nostre società e le sempre maggiori difficoltà che riscontriamo vivendo insieme».

A suo parere, anche crisi serie come quella legata al tumulto finanziario ed economico non ci devono distogliere dall'affrontare questi «problemi profondi». Ha quindi sostenuto l'iniziativa dell'Anno europeo del dialogo interculturale del Presidente Pöttering, auspicando che prosegua dopo il 2008 e ha indicato l'Unione per il Mediterraneo come un altro campo in cui l'Alleanza è ansiosa di partecipare.

Passando poi alla questione più urgente, ossia il problema delle minoranze musulmane in Europa, ha affermato: «Perché esiste una crescente ansietà sull'integrazione musulmana in Europa? Perché si tratta di una questione demografica? Certamente. Perché è una questione di integrazione? Non ci sono dubbi al riguardo!». Per l'Alto rappresentante «la presenza dei musulmani in Europa non riguarda l'Islam e l'Occidente, ma si tratta di un forte problema di integrazione». Il problema, ha aggiunto, tocca l'identità dell'Europa e, per far fronte all'integrazione dei musulmani nelle nostre società europee occorrono nuove politiche, a tutti i livelli, dalla «governance democratica della diversità culturale» all'insegnamento dei diritti umani, della cittadinanza e delle religioni e credo.

Ha quindi rilevato che «le attuali difficoltà internazionali e l'ansia crescente che proviamo vivendo insieme nel mutuo rispetto hanno incoraggiato la visione fuorviante che le culture siano destinate a un'inevitabile collisione che porta a uno scontro delle civiltà». Tuttavia, ha precisato che «la stragrande maggioranza delle persone in qualsiasi società rifiuta l'estremismo e sostiene il rispetto della diversità religiosa e culturale».

Concludendo il suo intervento, si è soffermato su due sviluppi necessari per affrontare i problemi. Innanzitutto, vi è la necessità di creare «un cambiamento di mentalità tra comunità divise», ma anche di sviluppare «una governance democratica della diversità culturale». A livello dell'Unione ciò implica lo sviluppo di un'identità collettiva tra i suoi cittadini e, per tale ragione, «la diversità culturale dovrebbe andare di pari passo con la protezione dei diritti umani

e delle libertà fondamentali, parità di opportunità per tutti, solidarietà economica e coesione sociale».

Alliance of Civilisations: Jorge Sampaio addresses MEPs

Building bridges and altering misguided perceptions of other cultures are crucial in a globalised world, according to Jorge Sampaio, UN High Representative for the Alliance of Civilizations and a former President of Portugal. He addressed a formal sitting of the EP on 22 October on the subject of cultural diversity, in a speech given as part of the EP's series of guest speeches for Year of Intercultural Dialogue.

In his introduction, the President of the European Parliament, Hans-Gert **Pöttering**, stressed the shared outlook between the UN Alliance of Civilisations and the EP, with their emphasis on the importance of cultural interaction, and argued that there was a need in the modern world for practical not just symbolic steps on this front, such as the many projects the EP had supported in the context of Year of Intercultural Dialogue.

Message from UN Secretary General

At the start of his address, Mr Sampaio read out a short statement on behalf of the UN Secretary General, which said that, "like many other regions of the world, Europe faces multiple challenges in promoting intercultural dialogue. Migration, economic uncertainty and political tensions are putting strains on relations between different cultural, ethnic and religious groups. But it is precisely in your region, where constructive contacts over the centuries have allowed humanity to take major leaps forward, that opportunities for reconciliation and cooperation exist." Ultimately, "Cross-cultural tolerance, dialogue, respect and understanding must be pillars of the better world we are trying to build."

Alliance of Civilisations: a response to global challenge of cultural diversity

In his own speech, Mr Sampaio described the Alliance of Civilisations as a response to a modern global challenge - linked to globalisation, increased migration and 9/11 - namely "the huge - ethnic, cultural and religious - diversity of our societies and of the increasing difficulties we experience in living together".

He spoke of "the worsening divides of all types, the erosion of social cohesion and the widening rifts between societies" and of "a widespread malaise that has been expressed in increased tensions" among communities, in "mutual distrust, in polarized perceptions and world views, in intractable identity-based conflicts, and in the rise of extremism".

In his view, even serious crises such as the current financial and economic turmoil must not deflect us from handling these "in-depth problems".

Against this background, the AoC's main task had been defined as the promotion of "glocal deliverables", i.e. projects underpinned by a global approach but implemented at local level.

An example was the already agreed "Action Plan on cooperation between the European Union and the Alliance of Civilizations". He also backed President Pöttering's call for the work of Year of Intercultural Dialogue to continue beyond the end of 2008, and described the Union for the Mediterranean as another area where the Alliance is keen to collaborate.

Integration of minorities, notably Muslims, and the question of Europe's identity

Turning to the big issues, he said these were "how to integrate minorities, all minorities, but the Muslims of Europe in particular? How to develop our relationship with the Mediterranean? Where to draw the lines of the European project? How to enhance European foreign policy to project what we consider universal values to the world?"

However, he chose to focus on the most pressing intercultural question of the day, "the issue of Muslim minorities in Europe".

He asked "Why there is growing anxiety about the integration of Muslims in Europe? Because it is a demographic issue? Yes, of course! Because of the integration issue? No doubt about that! In my view, the presence of Muslims in Europe is not a question of Islam and the West, but an acute problem of integration." The question was one of Europe's identity.

Mr Sampaio argued that to cope with the integration of Muslims in our European societies we need new policies at all levels, from "democratic governance of cultural diversity" to education on human rights, citizenship and religions and beliefs.

'No' to the 'clash of civilisations': vast majority everywhere rejects extremism

He went on: "the current international difficulties and the increasing anxiety we all feel in living together in mutual respect have encouraged the misguided view that cultures are set on an unavoidable collision course leading to a clash of civilizations". However, he stressed that "the vast majority of peoples reject extremism in any society and support respect for religious and cultural diversity".

Remedies: 'mind shift among divided communities' and protection of basic rights

In conclusion, Mr Sampaio described two developments required to tackle the problems he had set out.

First, there was a need to generate "a mind shift among divided communities". Secondly, to develop "democratic governance of cultural diversity". In the European Union this implies creating a collective identity among its citizens, he believed. And this is why "cultural diversity should go hand in hand with protection of human rights and fundamental freedoms, equal opportunities for all, economic solidarity and social cohesion".

Vietnam: stop alle violazioni dei diritti umani prima del nuovo accordo con l'UE

Il Parlamento chiede che, prima della conclusione di un accordo di cooperazione con l'UE, il Vietnam ponga fine alle violazioni sistematiche della democrazia e dei diritti umani. Deve, in particolare, liberare i dissidenti politici e religiosi, garantire la libertà di espressione, di stampa e di culto, restituire i beni ecclesiastici confiscati e, infine, permettere a emissari dell'ONU di incontrare i prigionieri politici e religiosi, inclusi i Montagnard.

In vista del secondo ciclo di colloqui tra l'Unione europea e il Vietnam che si terrà ad Hanoi il 20 e il 21 ottobre prossimi, il Parlamento ha adottato - con 479 voti favorevoli, 21 contrari e 4 astensioni - una risoluzione sostenuta da PSE, ALDE e UEN che sottolinea anzitutto come il dialogo tra l'Unione europea e il Vietnam sui diritti umani debba tradursi «in miglioramenti concreti in questo Paese». Invita quindi la Commissione e il Consiglio a far presente alla controparte vietnamita che, prima della conclusione dell'Accordo, è necessario «porre fine alle attuali violazioni sistematiche della democrazia e dei diritti umani».

Più in particolare, il Vietnam dovrebbe abrogare le disposizioni legislative che perseguono penalmente il dissenso e l'esercizio di determinate **attività religiose** in base a una non meglio definita nozione di "reati contro la sicurezza nazionale", e porre fine alla censura e al controllo del governo sui **mezzi d'informazione** nazionali, inclusi Internet e le comunicazioni elettroniche, autorizzando la pubblicazione di quotidiani e riviste indipendenti gestiti da privati.

Il Parlamento suggerisce inoltre di chiedere al governo vietnamita di rilasciare immediatamente tutte le **persone incarcerate** per aver espresso pacificamente convinzioni politiche o religiose, tra cui più di 300 Montagnard cristiani, oltre a monaci buddisti Khmer Krom, attivisti impegnati sul fronte dei diritti umani, autori di petizioni sui diritti fondiari, ciberdissidenti, esponenti sindacali, parrochiani cattolici e seguaci della chiesa buddista Hoa Hoa e della religione Cao Dai.

Dovrebbe poi annullare immediatamente e completamente gli arresti domiciliari decretati nei confronti di Thich Quang Do, patriarca supremo della **Chiesa buddista** unificata del Vietnam, e del monaco Khmer Krom Tim Sakhorn e permettere alle organizzazioni religiose indipendenti di svolgere liberamente la loro attività senza interferenze governative, nonché restituire le proprietà ecclesiastiche e le pagode confiscate e ripristinare lo status giuridico della Chiesa buddista unificata del Vietnam.

Il Parlamento chiede poi al governo vietnamita di cooperare attivamente con i **meccanismi dell'ONU in materia di diritti umani**, invitando il relatore speciale sull'intolleranza religiosa e

il gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria a recarsi in Vietnam e garantire ai funzionari e ai relatori speciali delle Nazioni Unite un accesso illimitato a tutte le zone del paese. Ciò include anche gli altipiani centrali e settentrionali, dove essi dovrebbero poter avere colloqui riservati con i prigionieri e i detenuti politici e religiosi, nonché con i richiedenti asilo Montagnard rientrati in Vietnam dalla Cambogia. Infine, invita la Commissione a stabilire parametri di riferimento chiari per la valutazione dei **progetti di sviluppo** in corso di attuazione in Vietnam, per garantire che essi rispettino la clausola sui diritti umani e la democrazia.

Vietnam: MEPs want progress on human rights before cooperation agreement is signed

In a resolution on EU-Vietnam relations, Parliament calls for Vietnam to be pressed to observe human rights and various key freedoms before a new Partnership and Cooperation Agreement with the EU is finalised.

According to the resolution, which was adopted by 479 votes to 21 with 4 abstentions, freedom of assembly and of the press as well as internet access are severely restricted in Vietnam, while religious groups and ethnic minorities - such as Catholics, Buddhists and the Montagnard and Khmer minorities - suffer discrimination and persecution.

Better implementation of human rights under existing accord needed

Looking, firstly, to the current EU-Vietnam cooperation agreement, Parliament stresses that "the human rights dialogue between the European Union and Vietnam must lead to tangible improvements in Vietnam" and "asks the Council and the Commission to reassess cooperation policy with Vietnam, bearing in mind Article 1 of the 1995 Cooperation Agreement, which states that cooperation is based on respect for democratic principles and fundamental rights". It calls on the Commission "to establish clear benchmarks for the evaluation of the current development projects in Vietnam in order to ensure their compliance with the human rights and democracy clause".

New agreement not to be finalised until rights violations stop

Secondly, MEPs urge the Commission and the Council, in the current negotiations for a new Partnership and Cooperation Agreement, "to raise with the Vietnamese side the need to stop the current systematic violation of democracy and human rights before the finalisation of the agreement".

In particular, Parliament, which has a consultative role in the conclusion of the new agreement, wants Vietnam to be asked:

- to cooperate actively with UN human rights mechanisms, by inviting the Special Rapporteur on Religious Intolerance to visit Vietnam;
- to release all people imprisoned or detained for the peaceful expression of political or religious beliefs;
- to allow independent religious organisations to freely conduct religious activities without government interference;
- to repeal provisions in Vietnamese law that criminalise dissent and certain religious activities on the basis of imprecisely defined 'national security' crimes;
- to end the Vietnamese Government's censorship and control over the domestic media.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Un programma per tutelare i minori dai pericoli di Internet

Il Parlamento ha adottato un programma, dotato di 55 milioni di euro, che mira a proteggere i minori che usano Internet e altre tecnologie di comunicazione, come i telefoni cellulari. A tal fine sosterrà azioni di sensibilizzazione del pubblico, lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea, promozione di un ambiente in linea più sicuro e la creazione di una base di conoscenze. Particolare attenzione è attribuita alla pedopornografia e all'adescamento on line.

Sulla base di un pacchetto di emendamenti di compromesso negoziati dalla relatrice con il Consiglio, il Parlamento ha adottato - con 672 voti favorevoli, 9 contrari e 19 astensioni - un Programma pluriennale volto a proteggere i minori che usano internet e altre tecnologie di comunicazione, come i telefoni cellulari. Il programma, intitolato "Safer internet" (Internet più sicuro), copre un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2009 e potrà contare su un importo di riferimento finanziario pari a 55 milioni di euro.

Pur riconoscendo i benefici apportati dalla penetrazione di Internet e dall'uso di tecnologie di comunicazione come i telefoni cellulari, la decisione sottolinea tuttavia i nuovi rischi e nuovi tipi di abusi per i minori. E' quindi opportuno adottare misure comunitarie «per proteggere l'integrità fisica, mentale e morale dei bambini, che potrebbe essere compromessa dall'accesso a contenuti inadeguati» e promuovere un utilizzo più sicuro di Internet. Occorre quindi portare avanti gli interventi sia nel campo dei contenuti potenzialmente dannosi per i bambini, nello specifico la pornografia, che nel campo dei contenuti illeciti, con particolare attenzione alla pedopornografia. Lo stesso vale per i bambini vittime di comportamenti dannosi e illeciti che causano danni fisici e psicologici e per quelli che sono indotti a imitare tali comportamenti pregiudizievoli per se stessi e per gli altri.

Occorre poi cercare possibili soluzioni per impedire agli adulti di proporre deliberatamente, attraverso le tecnologie di informazione e comunicazione, incontri a minori al fine di commettere abusi o reati sessuali, rivolgendo allo stesso tempo particolare attenzione ai sistemi di sostegno reciproco (*peer support system*). L'idea è anche di evitare che i minori «siano oggetto di minacce, molestie e umiliazioni su internet e/o attraverso le tecnologie digitali interattive», compresi i telefoni cellulari. Il programma dovrebbe inoltre essere volto a elaborare pacchetti educativi destinati agli insegnanti e ai genitori, e sostenere misure tese a «incoraggiare contenuti positivi per i minori».

A tal fine la decisione intende sostenere azioni volte alla sensibilizzazione del pubblico (48% delle spese), alla lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea (34% delle spese), alla promozione di un ambiente in linea più sicuro (10% delle spese) e alla creazione di una base di conoscenze (8% delle spese).

Sensibilizzare il pubblico

Le attività riguarderanno la sensibilizzazione del pubblico, in particolare dei minori, dei genitori, degli assistenti e degli educatori sulle **opportunità e sui rischi connessi all'uso delle tecnologie in linea** e sui mezzi che permettono di rimanere in linea in tutta sicurezza. Esse riguarderanno anche i servizi che utilizzano nuove piattaforme di distribuzione, come i servizi audiovisivi che utilizzano le reti della telefonia mobile. Le attività dovranno quindi promuovere la sensibilizzazione dei cittadini in maniera coordinata in tutta Europa. Saranno incoraggiate iniziative per consentire ai minori di fare un uso responsabile delle tecnologie in linea, in particolare mediante **programmi di alfabetizzazione o educazione mediatica**. Le attività incentiveranno anche metodi di diffusione di informazioni e di sensibilizzazione di un numero elevato di utenti, ad esempio attraverso la cooperazione con i mezzi di comunicazione di massa, la distribuzione in linea di contenuti creati dagli utenti e il sistema scolastico.

Si tratta poi di creare **punti di contatto** ai quali i genitori e i minori potranno rivolgersi per avere una risposta su come navigare in linea in sicurezza, comprese consulenze su come contrastare la manipolazione psicologica a scopo sessuale (grooming) e il bullismo in linea. Le

azioni saranno destinate a migliorare i metodi e gli strumenti di sensibilizzazione in modo da renderli più efficaci ed efficienti sotto il profilo economico, a garantire lo scambio di buone pratiche e la cooperazione transfrontaliera in Europa e a livello internazionale.

Lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea

Si tratta di ridurre la quantità di contenuti illeciti che circolano in linea e di affrontare adeguatamente il problema del comportamento dannoso in linea, in particolare concentrandosi sulla distribuzione in linea di materiale pedopornografico, sulla manipolazione psicologica a scopo sessuale e sul bullismo a danno dei minori.

In tale contesto, si intende sostenere la **creazione di punti di contatto** e linee di assistenza telefonica diretta cui il pubblico può segnalare i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea, e promuovere l'esistenza di tali servizi. Allo stesso tempo occorre garantire uno stretto collegamento con le altre azioni realizzate a livello nazionale, in particolare con le unità di polizia specializzate nella lotta alla cybercriminalità, e una cooperazione a livello europeo per affrontare tematiche transfrontaliere e lo scambio di buone pratiche. Questi punti di contatto dovranno inoltre fornire al pubblico le informazioni necessarie sulle modalità per segnalare i contenuti illeciti e per valutare il contenuto di servizi di informazione in linea che potrebbero danneggiare l'integrità fisica, mentale o morale dei minori.

Le azioni dovranno tendere a **contrastare i comportamenti dannosi** in linea, in particolare la manipolazione psicologica (ossia il processo con il quale un adulto adesca in linea un bambino con l'intento di abusarne sessualmente a scopo sessuale) e il bullismo. Dovranno quindi affrontare i problemi di ordine tecnico, psicologico e sociologico correlati a queste problematiche e promuovere la collaborazione e il coordinamento tra i soggetti interessati.

Le attività dovranno incoraggiare la progettazione, lo sviluppo o l'adattamento e/o la promozione di **strumenti tecnologici efficaci**, in particolare quelli messi a disposizione gratuitamente, agevolmente utilizzabili da tutti gli interessati e atti a contrastare adeguatamente i contenuti illeciti, e la lotta contro i comportamenti dannosi in linea. Dovranno inoltre incoraggiare la promozione, da parte degli operatori dei servizi, di un utilizzo sicuro e responsabile dei collegamenti per proteggere i minori. Fra l'altro, potrebbero contemplare l'adozione di un marchio di qualità per i fornitori, in modo che qualsiasi utente possa facilmente accertare se un determinato fornitore segue o meno un codice di condotta. Oppure l'utilizzo da parte degli utenti finali di filtri che impediscano che l'informazione lesiva dell'integrità fisica, mentale o morale dei bambini affluisca attraverso le tecnologie in linea. Così come il sostegno e la promozione di misure per incoraggiare i contenuti positivi per i minori e l'impegno a studiare l'efficacia degli strumenti messi a punto in cooperazione con l'industria di internet per consentire agli organi di polizia di rintracciare i responsabili di reati cibernetici.

Le azioni potranno anche promuovere la collaborazione e lo **scambio di informazioni**, di esperienze e di buone pratiche tra soggetti interessati a livello nazionale ed europeo. In particolare, tali attività dovranno incoraggiare la condivisione di possibili soluzioni tra governi, organi di polizia, linee di assistenza telefonica diretta, istituti bancari, finanziari e di emissione di carte di credito, centri di consulenza contro gli abusi sui minori, organizzazioni di tutela dei minori e l'industria di Internet. Azioni analoghe potranno essere condotte a livello internazionale.

Promuovere un ambiente in linea più sicuro

Le principali azioni generali previste vertono sul **rafforzamento della collaborazione**, dello scambio di informazioni, di esperienze e di buone pratiche tra soggetti interessati. Si tratta anche di incoraggiare i soggetti interessati a sviluppare e attuare **sistemi di autoregolamentazione** e coregolamentazione adeguati, per tener conto della sicurezza dei minori nella concezione di nuove tecnologie e nuovi servizi, nonché di stimolare il coinvolgimento dei minori e dei giovani nella creazione di un ambiente in linea più sicuro. In tale contesto potrà essere incoraggiata la messa a punto di un **marchio "sicuro per i bambini"** da inserire nelle pagine web, come anche la possibilità di creare un sistema di simboli comuni descrittivi o di messaggi d'allarme che consentirebbero agli utenti di essere più consapevoli dei contenuti in linea. Le azioni potranno inoltre avere l'obiettivo di **acquisire maggiori informazioni**, in particolare per i genitori e gli educatori, sull'efficienza ed efficacia degli strumenti di lotta contro i contenuti potenzialmente dannosi in linea (quali i sistemi di

filtraggio) e di dotare regolarmente tutti gli utenti di informazioni e strumenti per aiutarli in modo efficace, didattico e semplice a far fronte a tali contenuti diffusi su diverse piattaforme. Le attività dovranno inoltre mirare a rafforzare la **collaborazione con i paesi terzi**, armonizzare le modalità di lotta alla diffusione di contenuti illeciti e comportamenti dannosi in linea a livello internazionale e di incoraggiare lo sviluppo dei collegamenti tra le varie banche dati degli Stati membri concernenti gli abusi sui minori nonché lo sviluppo di un approccio comune e un comune metodo di lavoro. Saranno prese iniziative per costituire **una base di dati europea** comune che raccolga le informazioni sugli abusi commessi sui minori e per garantirne il collegamento con Europol. Infine, le attività potranno integrare le azioni esistenti migliorando la cooperazione con i **registri dei nomi di dominio** negli Stati membri e incoraggiando relazioni positive con i registri all'esterno dell'UE, per consentire la tempestiva individuazione di contenuti potenzialmente illeciti e ridurre al minimo la longevità dei siti internet conosciuti che offrono contenuti che si riferiscono ad abusi sessuali sui minori.

Creare una base di conoscenze

Le attività si incentreranno sulla creazione di una base di conoscenze che permetta di affrontare adeguatamente gli usi esistenti ed emergenti nell'ambiente in linea e i relativi rischi e conseguenze, allo scopo di definire azioni adeguate destinate a garantire la sicurezza dell'ambiente in linea per tutti gli utenti. I contenuti di tale base di conoscenze dovranno essere condivisi con i soggetti interessati e divulgati in tutti gli Stati membri. Le principali azioni generali dovranno incoraggiare un approccio di indagine coordinato nei settori pertinenti, nonché fornire **informazioni aggiornate sull'uso delle tecnologie** in linea da parte dei minori per conoscere meglio e valutare l'efficacia delle strategie attuate dai bambini per gestire questi rischi in linea. Ma anche promuovere gli studi sulla vittimizzazione dei minori in linea, attraverso pratiche come il bullismo, la manipolazione psicologica per scopi sessuali, il materiale pedopornografico in linea e nuove forme di comportamento che rischiano di nuocere ai minori.

Le azioni dovranno promuovere lo studio di **modi efficaci per rendere più sicuro l'uso delle tecnologie in linea**, quali metodi e strumenti di sensibilizzazione, regimi di coregolamentazione e autoregolamentazione rivelatisi positivi ed efficacia di diverse soluzioni tecniche e non tecniche. Dovranno permettere anche di capire meglio **gli effetti psicologici, comportamentali** e sociologici delle tecnologie on-line sui bambini e i ragazzi che le usano, che vanno dagli effetti di esposizione a contenuti e comportamenti dannosi a pratiche come la manipolazione psicologica e il bullismo in linea, presenti su diverse piattaforme, dai computer e i telefonini alle console di gioco ed altre tecnologie emergenti.

A safer Internet for children

Children and teenagers are keen Internet users - 12 to 15-year-olds spend at least three hours a day in front of the screen - but are not always aware of the dangers: not just sites showing child pornography or violence, but also the risk of bullying or grooming. MEPs adopted a report on a proposal to ensure better protection for children against these dangers backing the latest "Safer Internet" programme for 2009 -2013.

The proposal seeks to introduce a new "Safer Internet" programme to run from 2009 to 2013, following on from the success of the current programme (2005-2008). The aim is to anticipate discernable trends in the online environment. With a budget of €55 million, the programme will combat illegal content, promote a safer online environment, raise public awareness and establish a "knowledge base" for research purposes. Parliament is working on this legislation in co-decision with the Council of Ministers.

The programme will provide:

- national contact points for reporting illegal content and harmful conduct;
- involvement of children and young people in initiatives to create a safer online environment;
- greater public awareness (information campaigns, exchange of best practice);
- a knowledge base, bringing together researchers engaged in child safety online.

The report supports the Commission proposal with a number of amendments including greater emphasis on combating new developments such as the electronic harassment and

psychological manipulation of children and the showing of physical and/or psychological aggression. The House suggests setting up a common "child-safe" label for webpages, as well as information packages for teachers, carers and parents.

MEPs also say hotlines should be available for reporting illegal online content, and filters should be set up to prevent offending content from passing through on-line technologies. In addition, they wish to facilitate information exchange between Member States, since illegal content can be uploaded in one country and viewed in another.

The report was adopted with 672 votes in favour, 9 against and 19 abstentions.

CULTURA / CULTURE

Il Premio Lux va a "Le silence de Lorna" dei fratelli Dardenne

Nel corso di una cerimonia nell'Aula di Strasburgo, il Presidente Pöttering ha consegnato a Luc Dardenne il Premio Lux, il riconoscimento del Parlamento europeo volto a incoraggiare il cinema europeo e la sua diffusione. "Le silence de Lorna", il film che ha raccolto il maggior numero di consensi da parte degli eurodeputati, ottiene un sostegno del valore di circa 87.000 euro per la sottotitolazione del film nelle 23 lingue ufficiali dell'UE.

Hans-Gert Pöttering ha aperto la cerimonia sottolineando che il Parlamento attribuisce un posto importante alla cultura e che il Premio Lux si inserisce in questo quadro. Il Premio, ha aggiunto, rappresenta un riconoscimento alla creatività e alla diversità linguistica, permettendo al film vincitore di essere proiettato in tutte le sale europee. Rilevando poi la grande diversità dei film in competizione, ha affermato che ciascuno di essi «è vincitore per le proprie peculiarità». Aperta la busta sigillata, ha annunciato che il Premio è stato attribuito a "Le silence de Lorna" e, con l'inno europeo in sottofondo, ha consegnato il trofeo - una pellicola da film avvolta in modo tale da ricordare la torre di Babele - a Luc Dardenne.

Dopo aver ringraziato tutti i produttori del film, Luc Dardenne ha sottolineato l'importanza del Premio Lux, anche alla luce delle difficoltà che incontra il cinema europeo rispetto a altri «giganti» che possono contare su molto più denaro. Osservando come sia raro poter vedere film di altri paesi europei, il regista ha rilevato che il Premio «è un primo rimedio a questo problema» ed ha auspicato che tutti i produttori e i gestori delle sale «capiiranno il messaggio di questo Premio».

Obiettivi del Premio Lux

Il Premio Lux, alla sua seconda edizione, mira a superare le barriere linguistiche che impediscono ai film europei di circolare nell'UE e sostenere l'industria del cinema europeo. Il vincitore del Premio Lux, oltre a un trofeo ispirato alla torre di Babele, ottiene un sostegno finanziario, valutato in circa 87.000 euro, per la sottotitolazione del film nelle 23 lingue ufficiali dell'UE e il trasferimento su pellicola. La lingua originale sarà anche oggetto di sottotitoli adatti alle persone non udenti e, eventualmente, di un adattamento per i non vedenti.

"Le silence de Lorna" è stato selezionato dai deputati tra i tre finalisti scelti da una giuria di professionisti del cinema (produttori, distributori, direttori di festival, critici, ecc.) su una selezione di 10 film: "Le Silence de Lorna" (Jean-Pierre and Luc Dardenne), "Delta" (Kornél MUNDRUCZÓ) e "Obcan Havel" (Miroslav JANEK and Pavel KOUTECKÝ).

Per essere ammissibile al concorso, un film deve illustrare l'universalità dei valori europei e/o la diversità della cultura europea e/o dare uno sguardo al dibattito sulla costruzione dell'Europa. I film sono stati proiettati nella sede del Parlamento europeo di Bruxelles dal 15 settembre al 17 ottobre 2008. Il vincitore della prima edizione è stato "Auf der anderen Seite", una coproduzione turca e tedesca.

Belgian film 'Le Silence de Lorna' winner of the EP LUX Prize for cinema

The film 'Le Silence de Lorna', by the Belgian directors Jean-Pierre and Luc DARDENNE, is the winner of the European Parliament Cinema Prize LUX 2008. EP President, Hans-Gert Pöttering handed over the trophy to Luc Dardenne in a ceremony in front of MEPs and representatives of the three competing films in the final. The aim of the LUX Prize is to facilitate the circulation of European films within Europe.

Awarding the prize, Parliament President Hans-Gert Pöttering said: "The European Parliament has always recognised the pivotal role culture plays in our society and the award of the second LUX Prize reflects this. One of the objectives of the prize is to experience cultural and language differences within the EU. With this year's winner, a major social issue affecting Europe can be brought to cinemas in all European countries."

Director Luc Dardenne said, on receiving the prize: "We don't see enough of each other's films in different countries of the European Union. I think this prize is the first step in remedying this problem."

Aim of the LUX Prize

The aim of the LUX Prize, awarded for the first time in 2007, is to break down the language barriers that prevent European films from circulating in the EU and give a boost to cinematic work within the EU. The winner of the LUX Prize will have his film subtitled in the Union's 23 languages and one copy will be produced per Member State in 35mm format. The Prize also covers an adaptation for the deaf and hard of hearing, and eventually an adaptation for blind and visual impaired-people.

The competition

'Le Silence de Lorna' was selected by the MEPs who could vote for three films in competition; 'Le Silence de Lorna' (Jean-Pierre and Luc Dardenne) 'Delta' (Kornél MUNDRUCZÓ) and 'Obcan Havel' (Miroslav JANEK and Pavel KOUTECKÝ)

The three films were part on an official selection of 10 films, selected by a 17-strong independent panel drawn from the highest level of the cinema profession: producers, distributors, cinema operators, festival directors, critics, etc.

In order to be eligible, the film should illustrate the universality of European values and/or the diversity of European culture and/or bringing insights into the debate on the process of building Europe. The films have been shown in the European Parliament in Brussels from 15 September-17 October 2008.

The LUX Prize was awarded for the first time in 2007 to the Turkish-German co production "On the Edge of Heaven"

Unipax

Stanza: Mondi religiosi: il loro contributo di idee ed iniziative per la pace

Premessa

Il 24 gennaio 2002, in occasione della "Giornata di preghiera per la pace nel mondo", si sono riuniti ad Assisi i rappresentanti delle grandi religioni:

- BUDDHISMO (Japan Buddhist federation-Delegazione tendai-Rissho Kosei kai-Myochikai)
- CONFUCIANESIMO
- CRISTIANESIMO (Chiesa Cattolica Romana-Chiese Ortodosse-Antiche Chiese dell'Oriente-Chiese, Comunità ecclesiali, Federazioni, Alleanze e Organizzazioni cristiane d'Occidente)
- EBRAISMO
- GIAINISMO
- INDUISMO
- ISLAMISMO
- SHINTOISMO
- SIKHISMO
- TENRIKYO
- TRADIZIONALI AFRICANE
- ZOROASTRISMO

Questa é stata la loro dichiarazione finale di impegno comune:

**"Mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo!
In nome di Dio ogni religione porti giustizia e pace, perdono e vita, amore"**

Introduzione

Gli avvenimenti che sembrano cambiare, fin dall'inizio del Terzo Millennio, la storia del pianeta impongono una comune riflessione sul destino dell'umanità per l'accendersi di nuovi scenari drammatici e di nuove guerre dalle forme non convenzionali.

Alle prospettive di una globalizzazione - peraltro concepita e progettata in modi diversi e contrastanti - si apre la necessità di un impegno non meno globale per combattere ogni causa di dissidio, di differenze, di ingiustizie e per costruire un Nuovo Umanesimo all'insegna della sicurezza, dell'equità, della giustizia, della solidarietà e della pacifica convivenza di tutti i popoli, di tutte le nazioni, di tutte le etnie, di tutte le civiltà e culture, di tutte le ideologie, di tutte le fedi religiose.

Sembra giunto il tempo di ricercare e trovare i termini di un ecumenismo sia in campo civile e giuridico quanto in quello religioso attraverso la riscoperta di valori umani comuni.

Le grandi religioni oggi presenti e vive nei popoli possono avere un ruolo significativo nella costruzione della pace, dello sviluppo, della giustizia in un processo di integrazione armonica tra popoli e culture diverse favorendo così anche un Nuovo Umanesimo?

Per rispondere a questa domanda si invitano tutti ed in particolare i rappresentanti delle varie espressioni religiose, ad un confronto aperto sulle idee e le iniziative per la pace.

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: Religious worlds: their contribution to ideas on peace and initiatives for peace

Premise

On 24 January 2002, representatives of the major religions listed below met in Assisi in honour of the 'Day of prayer for peace in the world':

- BUDDHISM (Japan Buddhist Federation- Tendai-Rissho Delegation-Kosei Kai Delegation-Myochikai Delegation)
- CONFUCIANISM
- CHRISTIANITY (Roman Catholic Church-Orthodox Church-Ancient Churches of the East - Churches, Ecclesial Communities, Federations, Alliances and Christian Organisations of the Western World)
- JUDAISM
- JAINISM
- HINDUISM
- ISLAM
- SHINTOISM
- SIKHISM
- TENRIKYO
- TRADITIONAL AFRICAN RELIGIONS
- ZOROASTRIANISM

This was their final declaration of common commitment:

'Violence never again! War never again! Terrorism never again! In the name of God, may every religion bring upon the earth Justice and Peace, Forgiveness and Life, Love!'

Introduction

The events which seem to have been changing world history since the beginning of the Third Millennium mean that we have to reflect jointly on the fate of humanity because new tragedies and new wars have exploded into being in non-conventional ways.

The possibilities afforded by globalisation - a concept which is in itself envisaged and styled in different, contrasting ways - has created a need for an equally global commitment to combat all causes of disagreement, differences, injustices and to build a New Humanism under the banner of security, fairness, justice, solidarity and the peaceful coexistence of all peoples, all nations, all ethnic groups, all civilisations and cultures, all ideologies and all religious faiths.

It looks as if the time has come to seek out and find ways of establishing ecumenicalism in society, the law and religion by rediscovering common human values.

Can the major religions which are present and alive in communities today have a significant role in building peace, development and justice as part of a process of harmonious integration between cultures and peoples, thereby fostering a New Humanism?

To answer that question we invite everyone, in particular representatives of the various religious faiths, to an open debate on ideas for peace and initiatives for peace.

WWW.FORUMPAX.ORG